Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 912 - Lire 15

Venerdì 10 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5298

FRANCIA INQUIETA

Fino a due anni or sono il Paese più ammalato dell'Europa occidentale pareva essere l'Italia. Mentre gli altri popoli si avviavano sulle strade nuove dell'assestamento, mentre inglesi, francesi, spagnuoli, belgi, olandesi eccetera curavano le ferite di guerra e le bendavano, noi italiani continuavamo ad approfondire le piaghe che la convulsione universale ci aveva lasciate, i Governi rappresentavano correnti eterogenee in coperta e talvolta aperta lotta tra loro, l'economia andava a rotoli, le fazioni urgevano colle risse intestine, il timone dello Stato passava di mano in mano colla incertezza di una rotta che nessuno poteva dire dove sarebbe andata a finire.

Ci dicevano: perchè non imitate gli altri che stanno ricuperando l'antica salute? Perchè non fate come questo o come quello? Voi siete in pericolo di diventare l'ultimo Paese di Europa, dietro persino ai Paesi balcanici.

In due anni, a poco a poco, ci siamo lasciati alle spalle i Paesi balcanici in parte sommersi dalla ondata bolscevica, in parte ancora lottanti contro difficoltà assai più mortali delle nostre, e quasi senza darcene l'aria, quasi senza volerlo abbiamo raggiunto un equilibrio che lungi dall'essere perfetto è in ogni modo notevole specialmente se guardiamo il panorama che ci sta offrendo proprio in questi ultimi tempi uno dei grandi popoli vincitori della guerra: il popolo francese. Stiamo parlando di un popolo fortunato perchè fu certamente grande fortuna per la Francia (dopo una resistenza così breve e tanto debole) aver trovato un vincitore che volle risparmiarla salvandole tutto l'antico impero coloniale.

Soffocata dall'abbraccio tedesco che l'aveva tramortita, divisa profondamente tra coloro che avevano sopportato l'invasore e quelli che non lo avevano voluto sopportare, colpita nel cuore dalla rapida disfatta e nei tessuti dalle spogliazioni, la Francia giungeva al traguardo della vittoria come un cavallo esausto, ma con risorse di primissimo ordine da impiegare per ricuperare la potenza perduta. Gli alleati occidentali la carezzavano come potevano perchè ne comprendevano il valore storico e geografico, essa restava la figlia prediletta della gente di oltre oceano avvezza a individuare in Parigi il culmine della civiltà europea, le sue risorse di terre in Africa ed in Asia le facevano riprendere immediatamente i contatti con un vasto mondo inalberante la bandiera francese, a lei indulgevano i vincitori quando reclamava da noi rettifiche di confine in Italia, a lei correvano dopo gli anni del sacrificio e della morte tutti coloro che volevano riconciliarsi colla facile vita. Ci fu un periodo nel quale, subito dopo la fine della guerra, la Francia parve essere di cento metri più alta nella considerazione universale di questa povera Italia. Quando si parlava della nuova Europa da parte degli anglosassoni si faceva capo alla Francia e ciò non soltanto per il prestigio mondiale di Parigi, lampada accesa irradiante luci accecanti ai quattro venti, ma anche per la persuasione che le solide qualità del popolo dessero garanzie molto più sicure di quante ne potessero dare, per esempio, gli italiani o gli spagnuoli e, Dio ce ne guardi, i tedeschi.

Oggi questo panorama è cambiato. La Francia nonostante la sua compagine imperiale, le virtù fondamentali del suo popolo, un senso di superiorità che le ha fatto fare sempre ottima figura nel mondo, non è più la pedina principale della ricostruzione europea e gli stessi americani che ne erano incantati, gli stessi inglesi che erano arrivati persino ad offrirle una comune cittadinanza, ne sono in questi giorni spauriti. Molto più agevole appare far affidamento sull'Italia che in mezzo agli infiniti guai sta ricuperando davvero salute ed energie, più facile sembra persino puntare sopra una Germania rinnovata che conserva potentissime molle di nervi e di anime, sol che le diriga verso uno scopo comune al resto dell'Occidente. La Francia passa oggi le ore del collasso che noi passammo negli anni scorsi e, mentre ci auguriamo che le possa correggere con una rapida ripresa, temiamo proprio che sia la ripresa ad esserle molto difficile.

Dove stanno le cause della decadenza (sia pur transitoria) francese? Prima di tutto nella perdita di alcune qualità morali che fino alla guerra scorsa, da secoli, le avevano dato lustro e decoro. Il suo Esercito è stato sopraffatto in quaranta giorni. Fosse difetto dei capi, della organizzazione, fosse mancanza di mordente nelle file dei soldati, la Francia vedeva per la prima volta invadere tutto il Paese quasi di corsa da un nemico che era sicura di poter arrestare alle frontiere. Il crollo della fama militare francese, che non incide per nulla sul valore dei suoi soldati ma incide sulla storia che deve registrare ogni mutamento dei valori umani, è stato risentito dal popolo come una vera e propria catastrofe morale. Vi si è aggiunto il crollo della unità francese nei momenti del pericolo per la Patria. Questo era un assioma provato, ma nella ultima prova, la più grande e la più tragica, i comunisti hanno provveduto a dare la prima pugnalata nelle spalle di codesta unità. Non vi sono più francesi che si dividono accanitamente, ma che si ritrovano quando tutto sembra perduto, vi sono soltanto uomini di parte che non vogliono riconoscersi fratelli anche quando la casa brucia e che pensano a salvare altre case invece della propria.

Quello che sta avvenendo a proposito degli sbarchi delle armi e le disgustose scenate del parlamento di Parigi danno un brivido che non può sfuggire a nessuno, quello di un popolo in grave pericolo di crisi e con una classe dirigente che non ha la forza di guidarlo in qualche modo verso una strada comune. A che cosa serve l'Impero che un tempo era orgoglio di tutti se non a dividere ancora di più i cittadini mescolandovi scandali che coinvolgono militari e civili? A che cosa servono gli aiuti americani se alle iniezioni di caffeina dell'ERP non corrisponde un rialzo di tono nella vita economica francese avvelenata dai più assurdi scioperi e dai sabotaggi continui?

Non additiamo questi fenomeni per giudicarli, crediamo invece che tanto meglio sarà quanto prima il popolo francese ritroverà quella compagine che gli ha dato nei secoli il modo di cooperare luminosamente alla formazione ed alla trasformazione della civiltà europea. Ma troviamo logico che il blocco occidentale davanti alle gravi preoccupazioni dell'ora minacciosa osservi con ansietà questo decadimento della Francia, questo suo dibattersi in convulsioni croniche e guardi verso qualche altro popolo più pronto a riprendere il cammino ed a sgombrare la strada dalle macerie del passato, per rifarsi il tetto e ricostruire la casa a vantaggio di tutti.

***

I RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI DISCUSSI AL SENATO

ROMA NON PERMETTERÀ che i soprusi si ripetano

Ferme dichiarazioni del Sottosegretario Brusasca in risposta al discorso di Kardelj - I fatti di Capodistria e le assicurazioni di Belgrado - Il Parlamento concede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Laura Diaz

Roma, 9

Due fatti dolorosi hanno avuto oggi eco a Palazzo Madama; l'uccisione di un armatore chioggiotto per mano di un sottufficiale jugoslavo e la distruzione di lapidi italiane a Capodistria. Il Sottosegretario BRUSASCA ha risposto alle interrogazioni, assicurando che subito dopo la notizia dell'uccisione del marittimo italiano Dino Bullo ad opera di un sottufficiale jugoslavo, il Ministro incaricò i nostri diplomatici a Belgrado di intervenire presso quel Governo. Per quanto riguarda la mancata attuazione dell'accordo per la pesca con la Jugoslavia il Governo italiano tornerà di nuovo sulla questione.

Il Sottosegretario agli Esteri ha risposto anche alle interrogazioni dei senatori GASPAROTTO (ind.) e MACRELLI (rep.) sui recenti fatti in Istria. Il Governo appena informato degli incidenti di Capodistria, ha appurato che il 5 febbraio una squadra di operai ha abbattuto prima una lapide e poi il ricordo bronzeo del Bollettino della Vittoria. Il Ministro degli Affari Esteri ha subito incaricato il nostro rappresentante a Belgrado di protestare energicamente. Il Governo jugoslavo ha manifestato la più viva deplorazione assicurando che i responsabili sono stati identificati e saranno processati. Il Governo italiano attende ora dalla comprensione del Governo jugoslavo che le lapidi abbattute vengano rimesse al loro posto, così come ebbe a dire al Senato il Presidente del Consiglio.

Gravi espressioni

A un'altra interrogazione del sen. GASPAROTTO sulle recenti dichiarazioni del ministro Kardelj, l'on. BRUSASCA dichiara che il testo ufficiale del discorso conferma la gravità delle sue espressioni contro l'Italia. «Noi respingiamo tutte le infondate accuse che ci vengono fatte — afferma l'on. Brusasca — noi potremmo documentare ben altri soprusi».

L'Italia spera sempre in una possibile comprensione reciproca tra i due Paesi, ma sia ben chiaro che se la situazione si protrae, l'Italia porterà la questione davanti ai competenti organi internazionali. L'Italia non accetterà mai fatti compiuti di nessun genere». Il Sottosegretario conferma quindi la piena validità della dichiarazione alleata del 20 marzo 1948 a proposito del destino definitivo di Trieste. Una sistemazione diretta italo-jugoslava è sempre auspicabile e, intanto — rifacendosi anche a quanto già detto dal Presidente del Consiglio — l'on. Brusasca ripete che è offensivo insinuare che la dichiarazione sia stata diramata per scopi elettorali.

L'imputata assente

A Montecitorio intanto i deputati hanno discusso se concedere o no l'autorizzazione a procedere contro la onorevole Laura Diaz la quale durante un comizio tenuto ad Ortona a Mare il 13 giugno 1948 ha affermato che il Sommo Pontefice Pio XII non ha mosso un dito per impedire la guerra che funesta la Palestina, come a suo tempo non mosse un dito per impedire o limitare la guerra mondiale e per questo le sue mani grondano sangue e non vi è acqua santa che possa lavarle. Questa frase fece chiasso e il Procuratore della Repubblica di Chieti chiese l'autorizzazione a procedere contro la deputata comunista, rea di offese pubbliche alla persona del Papa.

L'on. SCALFARO, democr., relatore di maggioranza, ha proposto che sia concessa. «Con questo — ha scritto — non difendiamo nè la fede cristiana, che nei secoli trovò sempre oppressori più o meno piccoli e tutti sconfitti, nè difendiamo l'attuale Pontefice, la cui opera è affidata all'onesta valutazione delle coscienze dei popoli; difendiamo in democrazia la forza della legge, che se c'è deve essere applicata. Difendiamo il sentimento di libertà, l'ultima barriera che sta a garanzia di essa, il reciproco rispetto fra gli uomini».

L'on. CAPALOZZA, comunista, relatore di minoranza, afferma dal canto suo innanzitutto che la frase della on. Diaz fu diversa da quella citata. Egli scrive che la Diaz disse: «Il Sommo Pontefice quelli che hanno le mani macchiate di sangue non li condanna; ed è sangue dei repubblicani di Spagna, dei democratici di Grecia, dei figli di Israele». Comunque egli sostiene che se offesa ci fu non fu diretta al Capo della Chiesa ma al capo di uno Stato il quale era intervenuto ripetutamente contro i comunisti nella battaglia politica che s'era combattuta per il 18 aprile. Ha proposto perciò che l'autorizzazione a procedere non sia concessa.

Si è giunti al voto. L'aula era piena come nelle grandi occasioni. L'onorevole imputata era naturalmente assente come vuole il buon costume parlamentare. L'autorizzazione a procedere è stata concessa con 254 voti contro 132. Anche l'esito della votazione è stato accolto nel più corretto silenzio.

Atto di forza di Bidault

SPEZZATA IN FRANCIA la spirale degli scioperi

Parigi, 9

Il Governo francese ha ordinato ai lavoratori del gas di riprendere il lavoro. Il grave provvedimento si è reso necessario perchè i Sindacati non hanno mantenuto la promessa di assicurare un minimo di pressione del gas. Sono state perciò emanate disposizioni nelle quali si minacciano di carcere, in base alla legge sulle requisizioni, gli addetti ai servizi pubblici che non aderiranno all'ordine di ritornare al lavoro.

Per l'energia elettrica, dopo che le otto grandi centrali parigine sono state occupate da gendarmi e militari, la produzione e la distribuzione son rimaste quasi immutate. Negli altri settori le astensioni dal lavoro sono andate diminuendo. Un terzo dei metallurgici è tornato alle fabbriche. Molti autobus hanno prestato servizio regolare.

A tarda sera le organizzazioni sindacali anticomuniste hanno raggiunto un accordo con le società interessate ai pubblici trasporti, per cui anche in questo campo lo sciopero può considerarsi ormai completamente finito.

LA FIDUCIA AI LABURISTI per uno scarto di 14 voti

Rapidamente concluso ai Comuni il dibattito sulla nazionalizzazione delle industrie siderurgiche

Londra, 9

Il Governo laburista ha vinto oggi la sua prima battaglia parlamentare ottenendo la fiducia sulla questione della nazionalizzazione dell' industria siderurgica. Vittoria di stretta misura e già largamente scontata in partenza: i laburisti hanno ottenuto 310 voti, vale a dire soltanto ed esclusivamente i voti del proprio gruppo parlamentare, mentre l'opposizione ne ha raccolti 296. Lo scarto di 14 voti avrebbe potuto diminuire a sette, se alcuni deputati conservatori non fossero stati esclusi dalla votazione per motivi di procedura.

Con questo successo, che ha però il sapore di una vittoria di Pirro avendo dimostrato con la crudezza delle cifre quanto l'opposizione si mantenga rigida e fuori da ogni possibilità di collaborazione sul terreno della politica interna, il Governo laburista ha ottenuto l'autorizzazione legale a dare attuazione pratica a partire dal prossimo ottobre al piano di nazionalizzazione dell'industria siderurgica, piano già a suo tempo approvato dal precedente Parlamento laburista.

Nel corso del dibattito che aveva preceduto la votazione, l'ex Ministro degli Esteri Eden aveva affermato che il Paese, col responso elettorale, «non si è certamente dichiarato favorevole alla legge per la nazionalizzazione dell'industria dello acciaio.

«Non ho il minimo dubbio — aveva concluso Eden — che, se si facesse un referendum in proposito, il Paese voterebbe all'unanimità contro ogni ulteriore nazionalizzazione».

A nome del Governo aveva risposto il Primo Ministro Clement Attlee, il quale aveva detto che l'emendamento sulla nazionalizzazione dell' acciaio era stato presentato dai conservatori in base a «strane considerazioni» da essi fatte sui risultati elettorali.

«Questo emendamento — aveva concluso Attlee — è stato presentato per ragioni di politica di partito: ed il presentare in questo momento un emendamento al Discorso della Corona costituisce una azione del tutto irresponsabile».

Il processo dell'eutanasia

SANDER ASSOLTO con formula piena

Manchester, 9

Con la piena assoluzione dell'imputato, si è concluso oggi il processo contro il dottor Sander, accusato di avere ucciso con una iniezione di aria una paziente dichiarata incurabile.

La giuria aveva iniziato le consultazioni alle 14.51 locali, ed alle 16 annunciava di aver deciso il verdetto. Dopo dieci minuti i giurati facevano rientro nell'aula ed il cancelliere li invitava, insieme all'imputato ad alzarsi in piedi. Sander obbediva, ma dopo un momento ricadeva a sedere. Veniva fatto l'appello dei dodici giurati, ed infine si chiedeva al responsabile della giuria se avessero raggiunto un accordo sul verdetto. Il responsabile, Louis Cutter, un lavoratore tessile disoccupato, ha detto di sì. «Riconoscete l'imputato Herman Sander colpevole di assassinio di primo grado, di assassinio di secondo grado o non colpevole?». «Non colpevole» ha risposto Cutter con voce chiara. Erano le 16.5 minuti. Applausi si sono levati dai 66 spettatori.

Sander e la moglie singhiozzavano. Il loro avvocato, Louis Wyinan, scoppiò in lacrime. Il giudice capo, Harold Wescott ringraziò i giurati, invitandoli a non discutere sulla loro decisione per nessun motivo e per nessuna circostanza. Pochi minuti dopo il dottore si volgeva alla moglie sorridendo. Il volto di lei rimaneva immoto, mentre i componenti la giuria si allontanavano, e quindi lo abbracciava. Quando si allontanavano, e quindi lo abbracciava. Quando si sono separati, avevano il volto rigato di lacrime.

VISITA ALLA ROCCAFORTE DEI MONARCHICI BELGI

La vera forza di Leopoldo

I legami tra Chiesa cattolica e Dinastia sono profondi quanto la coscienza religiosa del popolo: forse sarà questo il fattore decisivo del referendum

DAL NOSTRO INVIATO

Malines, 9

Leopoldo, per tornare sul trono, dovrà fare i conti con la geografia del Belgio. La battaglia elettorale di domenica ha la sua strategia territoriale ben definita, con frontiere e capitale.

Sono per Leopoldo le due Fiandre, quella occidentale e l'orientale, i due terzi del Brabante, la provincia di Anversa, quasi tutto il Limburgo, vale a dire il Belgio dei fiamminghi, un Belgio cattolico e borghese di agricoltori e mercanti, germanico di razza, orientato verso destra nelle sue tendenze politiche, un Belgio che vede nella monarchia lo scudo dell'autorità dello Stato contro la debolezza del Parlamento.

Nessun romanticismo

Sono contro Leopoldo le province di Nemur, di Liegi, dell'Ainaud, del Lussemburgo belga e i Cantoni meridionali del Limburgo e del Brabante: il Belgio dei valloni socialista e operaio, francese di cultura e di lingua, contrario all'accento autoritario della monarchia, in cui non vuole riconoscerne nulla di più che il simbolo necessario dell'unità nazionale.

E' inutile cercare nella questione leopoldista motivi sentimentali o romantici, utili tutt'al più a movimentare certa cronaca di maniera, sulla vigilia elettorale.

Non è sulla persona di Leopoldo, sulle simpatie o sulle antipatie che essa ha saputo suscitare che si discute da cinque anni e domenica si voterà. Ma sulla sostanza del regime, sulle funzioni della monarchia, sull'avvenire politico del Belgio.

Nel discorso al trono che Leopoldo intendeva pronunciare nel giugno 1945, quando il suo ritorno pareva ormai deciso e irrevocabile, ricorreva questa frase non ambigua: «La Nazione non ammetterà un ritorno puro e semplice agli errori dell'anteguerra. Desidero che i suoi dirigenti siano dotati delle facoltà necessarie per risolvere con autorità e continuità i problemi essenziali ed urgenti». Pensava a riforme politiche, forse a una revisione della Costituzione, la vecchia Costituzione belga del 1832, che è la più vecchia tra quelle vigenti in Europa.

Leopoldo non ha mai accettato supinamente la formula del Re che regna ma non governa. Sia pure entro i limiti costituzionali, ha svolto una politica personale, considerando le sue funzioni sovrane più simili a quelle di una guida che a quelle di un arbitro. I suoi Ministri ne sanno qualcosa. Rimase nel Belgio dopo la capitolazione, di sua volontà contro il parere del Governo e crede nella missione del monarca come interprete degli interessi del suo popolo, del destino della Nazione. Le decisioni più gravi le ha prese, secondo una frase di cui si compiace, «d'accordo con la sua coscienza».

La "baracca di fronte"

E gli istituti parlamentari? Il Palazzo della Nazione, dove hanno sede le due Camere belghe, si trova a Bruxelles proprio di faccia al Palazzo reale, divisi da un grande parco. Leopoldo, nei momenti di malumore, affacciato alle finestre della reggia chiamava il Parlamento «la baracca di fronte».

I leopoldisti sono in fondo per questa politica, per una formula personale della monarchia, se proprio non si vuol dire per una formula autoritaria. La distinzione geografica del fronte elettorale non pone a caso il centro dell'influenza leopoldista nelle province più cattoliche. La capitale del leopoldesimo è Malines, la sede del Cardinale Primate del Belgio. Fu il Cardinale di Malines, Van Roy, che indusse Leopoldo a sposare Luciana Baels, la seconda moglie che è oggi Principessa di Rethy. La Chiesa non voleva lo scandalo di un amore illegale, come non l'aveva voluto al tempo dell'unione di Leopoldo I con la baronessa di Vaughan. Anche allora il Primate di Malines intervenne e costrinse il Re al matrimonio.

I legami tra la Dinastia belga e gli ambienti cattolici sono profondi. Leopoldo III è l'ultimo Sovrano cattolico rimasto in Europa dopo la caduta delle dinastie portoghese, tedesca, austriaca, spagnola, italiana. Se Leopoldo dovrà abdicare, è ben vero che la dinastia belga continuerà, ma nessuno è certo che il figlio Baldovino, ancora giovanissimo, non subirà le influenze dei socialisti che si sono fatti paladini del suo avvenire. E se Leopoldo vincerà, non soltanto l'ultimo dei Re cattolici rimarrà sul trono, ma sarà il primo Sovrano allontanato nel turbine della guerra a tornare.

Difesa di un simbolo

Difendendo Leopoldo, la Chiesa difende un simbolo, un esempio, una speranza. A Malines queste ragioni politico-psicologiche insieme sono molto più evidenti che altrove. Malines è un'antica città, silenziosa ed austera, che conserva ancora il prestigio, la autorità di una capitale. Margherita d'Austria, sorella di Massimiliano d'Absburgo e zia di Carlo V, fece di Malines, all'inizio del '500, sede del Governo dei Paesi Bassi, che la Casa austriaca aveva ereditato dai Borgognoni. Quando la Corte si trasferì a Bruxelles, a Malines rimase il rango di capitale ecclesiastica. La sua Cattedrale è un po' il Vaticano del Belgio. Il Cardinale Primate risiede in un palazzo

bianco, nell'angolo remoto di una piazza selciata di sassi, tra le acque verdi e lente dei canali che scendono dall'estuario della Schelda. E' qui che si giuoca la carta di Leopoldo, tra vecchie mura di provincia, nel cuore delle più antiche tradizioni del Paese.

Tutte le case di Malines espongono alle finestre del pianterreno la fotografia del Re e un grande ritratto di Leopoldo in uniforme militare campeggia nella piazza centrale della città, sulla balaustrata che circonda il tetto della Casa degli Scappini. Sotto, a caratteri cubitali, sta questa scritta in lingua fiamminga: «Re ritorna!». Altri manifesti rappresentano Stalin che allunga le mani sul Belgio. La dicitura in rosso avverte: «Se votate no, arrivo io».

L'intenzione polemica è evidente. Il caso di Leopoldo è diventato un argomento della guerra fredda: un episodio della lotta per il rafforzamento dell'autorità dello Stato in Occidente.

E' stato scelto bene? La campagna leopoldista è veramente valida in questo senso? Domani trasferiremo la nostra indagine a Liegi, capitale dell'antileopoldismo, e vi cercheremo obiettivamente le risposte agli interrogativi posti più sopra.

GIANNI GRANZOTTO

GLI STATALI RESPINGONO GLI AUMENTI PROPOSTI

Roma, 9

Il Comitato intersindacale di coordinamento tra i pubblici dipendenti comunica: «Le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, FIL, Sindacati della Scuola, Federazioni autonome), esaminata la situazione determinatasi in seguito alle dichiarazioni che i rappresentanti del Governo hanno fatto alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera, sulla modifica del precedente disegno di legge, esprimono la loro insodisfazione per l'esiguità delle concessioni fatte.

Le organizzazioni sindacali, pertanto, deliberano di presentare, in sede di Commissione Finanze e Tesoro, le loro controproposte.

Sfugge ad un attentato il Capo del Governo libanese

Beirut, 9

Il Capo del Governo libanese Riad Solh è scampato per puro caso ad un attentato compiuto contro di lui questa sera.

Il Capo del Governo non è stato colpito ma due delle persone che lo accompagnavano sono rimaste gravemente ferite ed una di esse è in seguito deceduta.

LA VERSIONE JUGOSLAVA sull'uccisione del Bullo

Dopo un silenzio durato tre giorni — nemmeno la loquace stazione radio di Capodistria si è lasciata sfuggire parola — Belgrado ha dato una versione sulla tragica vicenda attraverso un ponzatissimo comunicato dell'agenzia ufficiosa «Tanjug». Non si riesce a dire se il comunicato sia più insolente che ridicolo: nello scontro «al largo di Parenzo» sarebbe rimasto ucciso addirittura un soldato jugoslavo, colpito, per quel che si riesce ad intuire, dallo stesso proiettile che uccise il pescatore chioggiotto. Ecco come si sarebbero svolti i fatti, a dar credito alla «Tanjug»:

L'imbarcazione jugoslava avrebbe scoperto due pescherecci italiani al largo di Parenzo, nelle acque territoriali jugoslave. Il primo di essi avrebbe obbedito all'ordine di recarsi a Parenzo, mentre l'armatore del secondo peschereccio avrebbe «resistito con arroganza», rifiutandosi di consegnare i propri documenti agli jugoslavi. «Solo in seguito alle ferme richieste del sergente Fordov — dice la «Tanjug» — egli salì a bordo della vedetta jugoslava, ma senza documenti. Egli quindi ritornò per due volte sul suo battello e poi sull'imbarcazione jugoslava e, nonostante le vigorose richieste del comandante jugoslavo, si rifiutò di consegnare i documenti.

«Come era evidente — prosegue l'agenzia jugoslava — egli intendeva sfuggire al controllo ed alle conseguenze della violazione delle norme. Pertanto il sergente Fordov salì a bordo del peschereccio italiano. Il capitano del peschereccio italiano si diresse in atteggiamento minaccioso verso il Fordov e questi, per legittima difesa sparò contro il capitano. Il suo proiettile colpì uno dei soldati jugoslavi a bordo della vedetta jugoslava, il quale, dopo breve tempo, soccombeva alla ferita. Mentre il sergente Fordov accorreva ad aiutare il soldato ferito, l'equipaggio del peschereccio italiano coglieva l'occasione per fuggire».

Il sergente Fordov avrebbe dunque sparato «per legittima difesa» contro il capitano Dino Bullo quando vide che costui si dirigeva contro di lui. A parte ogni considerazione sulla legittimità dell'atto compiuto dal sergente jugoslavo, il quale aveva di fronte a sè, lui armato, un uomo inerme qual era il Bullo, è evidente che le distanze tra i due erano ravvicinate e che quindi il Fordov non poteva sbagliare, come infatti non sbagliò, il bersaglio. In ogni caso il proiettile avrebbe raggiunto il soldato jugoslavo — e anche questo assassinio è dunque imputabile al sergente — dopo che aveva oltrepassato la gola del Bullo. La versione jugoslava, insomma, tendendo fra l'altro a ignorare del tutto l'uccisione del pescatore chioggiotto, per portare avanti il soldato jugoslavo colpito casualmente — sempre però da proiettile jugoslavo — si rivela inconsistente e falsata.

Quale e quanta differenza fra il recente gesto di alcuni marinai italiani che in Atlantico, a rischio della propria vita, hanno salvato un equipaggio jugoslavo!

ALL'ESAME DEI MINISTRI IL PIANO DI INVESTIMENTI

20 miliardi annui per un periodo decennale assegnati alle zone depresse dell'Italia centrale e settentrionale - La discussione sulla riforma fondiaria

Roma, 9

Le riunioni del Consiglio dei Ministri hanno assunto un ritmo serrato e ciò allo scopo di approvare sollecitamente le leggi economiche che verranno presentate al Parlamento nella seduta di martedì, in coincidenza con l'esposizione finanziaria del Ministro Pella.

Per la giornata di domani sono previste due sedute: una alla mattina alle 9.30 e una nel pomeriggio al Viminale. Si spera con queste due sedute di esaurire l'ordine del giorno ossia l'esame di tutto il complesso dei provvedimenti economico-sociali. Nella seduta di questa mattina, iniziatasi alle 11.30 perchè il Presidente del Consiglio e numerosi Ministri erano intervenuti all'inaugurazione del busto eretto in onore di Marcello Soleri al Ministero delle Finanze, è stato approvato il secondo dei provvedimenti per l'attuazione del programma di investimenti. Il provvedimento approvato oggi riguarda l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

Questo provvedimento è integrativo di quello istitutivo della «Cassa per l'esecuzione straordinaria di opere di pubblico interesse nel meridione». Infatti, nello stanziamento di 120 miliardi all'anno per una durata di dieci anni, previsto da quest'ultima legge, venti miliardi annui saranno destinati ad alcune aree depresse dell'Italia settentrionale e centrale.

Sono stati completati pure l'esame e l'approvazione del progetto concernente l'istituzione della «Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale» prevedente una spesa annua di 100 miliardi per un periodo di 10 anni.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi iniziato l'esame dei provvedimenti per la riforma fondiaria, per i quali fino a tarda ora di ieri notte erano continuati gli studi da parte del comitato interministeriale presieduto da Piccioni.

Nel quadro della riforma fondiaria il Consiglio dei Ministri ha preso in esame anzitutto uno schema di disegno di legge che costituisce un'anticipazione per alcune zone a carattere particolare e che interessa un complesso di circa cinquecentomila ettari. Le zone considerate da tale provvedimento comprendono il bacino del Fucino, territori nella Maremma romana, nelle provincie di Ferrara e di Rovigo, nel Basso Volturno, nella Calabria, nella Sicilia, nella Lucania.

Questa anticipazione della riforma non costituisce una novità dell'ultima ora ma è conforme a quel concetto di gradualità nell'attuazione della riforma stessa che venne espresso da De Gasperi nell'intervista pasquale e che venne precisata dal Ministro dell'Agricoltura Segni nella sua relazione al Consiglio dei Ministri del successivo 3 agosto. Questa anticipazione della riforma riguarda le zone le cui caratteristiche si presentano con maggiore uniformità e nelle quali non esistono problemi che invece si riscontrano nelle altre zone e per cui si rivela più agevole l'appoderamento.

Inoltre in queste zone si manifesta in forma più accentuata la pressione della mano d'opera bracciantile. Il disegno di legge, il cui esame sarà continuato domani, stabilisce norme per l'espropriazione, la trasformazione agraria, l'assegnazione dei terreni ai contadini e per l'indennità agli attuali proprietari. Le modalità per la cessione delle indennità stesse e cioè se debbano essere corrisposte solo in titoli come si è fatto per la Sila oppure parte in titoli e parte in contanti e in quali proporzioni devono ancora essere stabilite dal Consiglio dei Ministri in rapporto al criterio che sarà adottato per la riforma fondiaria generale.

Si può dire in linea di massima che a base del progetto particolare per le zone previste da questo primo disegno di legge sono gli stessi principii che vengono sanciti nella riforma agraria.

Appositi enti saranno creati per ciascuna delle zone in questione e ad essi sarà affidato il compito della attuazione delle riforme, provvedendo all'esproprio, all'esecuzione delle opere di bonifica e di trasformazione, all'assegnazione delle terre e alla corresponsione delle indennità. Il complesso delle terre soggette a questo primo disegno di legge, ossia a questa anticipazione della riforma, come abbiamo detto, circa 500 mila ettari, costituisce il 40 per cento dell'intera superficie soggetta a scorporo e appoderamento in base alla riforma agraria (1.200.000 o 1.300.000 ettari). La spesa necessaria per l'appoderamento dei 500 mila ettari si aggirerà presumibilmente intorno ai 225-230 miliardi per un periodo globale di cinque anni, comprensivi sia delle indennità di esproprio che del costo delle opere di bonifica. La legge stabilisce le norme precise degli espropri e stanzia i fondi necessari per l'attuazione della riforma per un periodo di cinque anni.

Esaurito l'esame di questo progetto anticipato di riforma il Consiglio completerà la discussione e l'approvazione del progetto generale di riforma fondiaria, la cui attuazione è prevista, come si sa, in dieci anni. L'esame del Consiglio dei Ministri non si limiterà ai quattro provvedimenti che in questi giorni abbiamo illustrato, in quanto l'attuazione dei programmi di investimenti e della riforma fondiaria comporta spese per le quali è necessario, in base all'art. 81 della Costituzione, determinare la copertura.

A tale copertura si provvede, come già è stato detto, in parte con l'utilizzazione del fondo lire ERP, in parte con il rimborso dei prestiti fatti a industriali per l'acquisto di macchinari, mentre al resto si dovrà provvedere con prestiti interni ed esteri. Appare però intanto necessario, specie per la prima attuazione dei programmi, provvedere alla copertura, in mancanza dei detti prestiti, mediante opportuni provvedimenti fiscali che saranno sottoposti al Consiglio dei Ministri dal Ministro delle Finanze on. Vanoni.

Orribile in Irlanda

Per la prima volta nella storia del Parlamento irlandese una seduta è stata sospesa a causa di episodi di «selvaggio disordine». Infatti un Ministro è stato chiamato «furfante».

SUICIDIO

Dopo di aver ucciso la propria amante, si è tolta ieri la vita a Tokio il dott. Toshio Otsuki, inventore della famosa «bomba a pallone» che, attraversato con il favore dei venti l'Oceano, era caduta nel 1945 in una cittadina americana uccidendo sei persone e ferendone molte altre.

AUTO A REAZIONE

E' stata ieri presentata per la prima volta a Birmingham, di fronte ad un pubblico ristretto, un'automobile a turbo-reazione. Tutti i dati sul motore, che ha carattere puramente sperimentale, sono stati tenuti segreti.

IL PROCESSO GRAZIANI AL TRIBUNALE DI ROMA

Un colloquio con Umberto rievocato dall'ex maresciallo

L'incontro avvenne per iniziativa del Principe nell'agosto del '43 - Induzioni dell'imputato - La deposizione del gen. Trabucchi sulla guerriglia in Piemonte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 9

Il Piemonte è stato oggi di scena al processo Graziani. Tutto il Piemonte, con le sue vallate, i suoi passi alpini, i suoi crocevia, le sue strade fu teatro di una sanguinosa lotta che si svolse dal settembre 1943 all'aprile 1945.

Uno dei maggiori capi dell'organizzazione militare clandestina, il generale degli alpini Alessandro Trabucchi, ha ricordato al Tribunale militare gli aspetti più importanti, gli episodi più sanguinosi della lotta. Il generale Trabucchi, già Capo di Stato Maggiore della IV Armata, con lealtà e fierezza di soldato ha dichiarato di avere dato alle formazioni partigiane uno spirito offensivo e d' iniziativa, aderendo in tal modo al pensiero del generale Perotti, che fu il capo militare del movimento di liberazione.

La controguerriglia fu esercitata in primo luogo dai soli tedeschi, aiutati da modesti gruppi di milizia fascista aventi compiti di spionaggio. Successivamente ai combattimenti parteciparono attivamente le SS. italiane che dipendevano solo dai tedeschi, la guardia nazionale repubblicana, le brigate nere e la X Mas. Quest'ultima formazione autonoma, indipendente, era agli ordini del principe Borghese.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, la difesa muove contestazioni al generale Trabucchi perchè questo nella sua esposizione ha affermato che tutti i passi erano tenuti dai tedeschi, mentre al Passo della Maddalena vi erano solo italiani per la difesa di quel territorio. Il teste risponde di ignorare se e quali forze italiane vi erano alla Maddalena, al che Graziani si alza di scatto ed esclama: «Di fronte al discredito gettato dal teste sulle forze armate che furono alle mie dipendenze...». Ma il Presidente non gli consente di continuare su questo tono. Lo imputato fa per mettersi a sedere, poi di nuovo si alza in piedi e dichiara: «Io rivendico l'onore dei miei soldati che hanno combattuto per l'Italia, ed ora sig. Presidente mi espella pure dall'aula se lo crede».

All'inizio dell'udienza ha deposto la signora Jolanda Carletti, nota con il nome di Jo di Benigno, la quale ha dichiarato di avere visto Graziani all'ambasciata tedesca. La teste ha quindi riferito che il Principe Umberto inviò una lettera a Graziani dopo l'armistizio, lettera di cui ignora il contenuto e che non giunse a destinazione perchè il latore di essa fu catturato dai tedeschi.

A domanda della difesa la signora Carletti ha detto di confermare il contenuto del suo libro «Occasioni mancate», precisando che come scrittrice non è tenuta a indicare le fonti da cui trasse le notizie. La signora Carletti, che è moglie del valoroso generale Olmi, con le sue dichiarazioni ha dato lo spunto a Graziani per ricordare i suoi rapporti con la monarchia.

L'ex maresciallo infatti ha parlato di un colloquio avuto il 12 agosto 1943 con il principe Umberto, il quale gli disse: «Ho bisogno di voi per una questione di eccezionale importanza».

«Ricordo — ha continuato Graziani — di avergli allora detto che non avrei collaborato con Badoglio, ed il Principe mi rispose che questo non lo interessava. Il magg. Campello ha scritto che si pensava del Principe di Piemonte come la persona meno compromessa che fosse in grado di disincagliare l'Italia dalla alleanza con i tedeschi.

«Dovrei, quindi, desumere che il Principe pensasse a me per utilizzarmi in questo senso nel campo militare. Si doveva presupporre anche la caduta del Governo Badoglio, perchè lo stesso Principe di Piemonte mi disse che quel Governo non avrebbe avuto più di 15 giorni di vita.

«Fino a quel momento io non avevo avuto alcun contatto con i tedeschi. La mia induzione, dunque, non dovrebbe essere arbitraria. In ogni modo il Principe Umberto, se vuole essere chiaro, deve dire cosa volesse da me il 12 agosto.

F. R.

CRONACA DELLA CITTA'

ASSISTENZA E PENSIONI DISCUSSE AL CONSIGLIO COMUNALE

LE DECISIONI FINALI approvate all'unanimità

Il Sindaco stigmatizza la brutale uccisione del pescatore chioggiotto - Aspre critiche alla demagogia dei comunisti

Dopo la rapida approvazione di alcune delibere di ordinaria amministrazione (relatori Cumbat e Dulci), il Consiglio comunale ha dedicato la seduta di ieri unicamente ai problemi dei pensionati e dell'assistenza. Prende per primo la parola l'avv. Harabaglia, democristiano, il quale trova ingiustificate le critiche rivolte dall'opposizione alla Giunta, che egli ritiene abbia fatto quanto era in suo potere per alleviare la grave situazione esistente.

La cons. Weiss, comunista, tratta in particolare il problema dei tubercolotici che, dimessi dal sanatorio, non trovano assistenza adeguata. La cons. Pizzul, democristiana, prende invece la parola per ribattere alle affermazioni della collega comunista Casali, che aveva lamentato deficienze nel campo assistenziale per le giovani: ella rileva che le organizzazioni cattoliche dedicano particolare cura al problema e ricorda l'esistenza di un progetto per l'istituzione di una «Casa della giovane». I problemi dell'apprendistato vengono discussi dal cons. Cristiani, democristiano, che rileva come solo l'officina possa costituire una valida scuola per gli apprendisti.

Educare il povero

Il cons. Monciatti, del blocco italiano, si pronuncia contro il progetto a suo tempo elaborato dal Comitato di studio e che è stato citato a modello dai comunisti, rilevando che la spesa che questo comporta (115 milioni al mese) appare sproporzionata. Egli è dell'avviso che tutto il vasto problema dell'assistenza pubblica debba essere affrontato dallo Stato e, per il resto, non vede come mai i comunisti possano respingere le proposte della Giunta che, in sostanza, egli considera uguali alle proposte avanzate da loro stessi.

Favorevole impressione solleva l'intervento della signora Furlan in Catolla (D. C.), oratrice di grande efficacia che riscuote l'applauso del pubblico (è stata un po' una rivelazione, perchè è la prima volta che la consigliera democristiana prende la parola).

La signora Catolla affronta il problema più sotto l'aspetto umano che tecnico-amministrativo. Ella non insiste sulla necessità di provvedere a più forti stanziamenti per opere di assistenza, quanto di vigilare sull'impiego delle somme stanziate: la povertà si riscatta — ella dice — la miseria no. Protesta contro l'esibizione d'immoralità che avviene attraverso la stampa e il cinematografo e trova assurdo che i contributi delle opere assistenziali per l'infanzia servano a pagare le ondulazioni permanenti delle madri e delle figlie maggiori. Cita esempi che provano come in molti casi il denaro dato per le prime necessità della vita venga invece adoperato dai beneficati per acquistare generi voluttuari. «Questi sussidi — dice la signora Catolla — bisogna rendersi conto dove vanno a finire. Bisogna prima di tutto educare il povero, insegnargli ad apprezzare il valore del dono che gli viene fatto. E' inutile parlare di milioni e milioni per l'assistenza, quando nelle famiglie abbiamo madri corrotte: bisogna educare la donna. E bisogna, soprattutto, scegliere le persone adatte ad amministrare la beneficenza, persone che conoscano da vicino la vita dei poveri e sappiano comprendere le loro reali necessità: il denaro dato al povero è sacro, e compie sacrilegio chi lo sperpera».

Il democristiano Delise esordisce polemizzando aspramente col comunista Radich, che accusa di aver sfruttato la dolorosa situazione degli indigenti per farne oggetto di speculazione politica.

Dopo aver spezzato una lancia a favore dei pensionati facenti capo alla Previdenza sociale e di quelli degli istituti bancari ex austriaci, il cons. Delise presenta una mozione, che lamenta la ritardata approvazione da parte della Giunta di Zona dei provvedimenti votati dal Consiglio per la situazione dei pensionati comunali.

La fredda realtà

Nella seconda parte della seduta, quando i consiglieri hanno ripreso posto ai banchi dopo la consueta sosta nel bar del Municipio, prende per primo la parola l'ass. Cumbat (P.R.I.), per rispondere agli interventi dei vari oratori. Egli riporta il problema nella sua esatta visuale, svincolata da pregiudizi politici. E' facile avanzare — come fanno i comunisti — richieste moralmente giustificate, ma amministrativamente irrealizzabili. Anche la Giunta sente con calore i problemi dell'assistenza e della solidarietà sociale, ma non avendo capacità taumaturgiche, non può perdere di vista i freddi limiti della realtà. Per la sistemazione dei pensionati comunali, curata dall'assessorato del prof. Cumbat, è stata addirittura precorsa una legislazione nuova, compenetrata delle esigenze legittime dei lavoratori.

L'equiparazione completa dei pensionati comunali — caldeggiata dai cons. Gregoretti (D. C.) e Morelli (M.S.I.) — cozza però contro le cifre del bilancio, perchè implicherebbe un maggior onere di 200 milioni. Pur ritenendo la proposta pienamente legittima, l'oratore pensa quindi che per il momento il Comune deve limitarsi tutt'al più all'equiparazione dell'indennità di caro-vita, che costituisce solo una parte della pensione ed importa di conseguenza un onere meno cospicuo. Quanto al pensionamento degli operai — argomento sollevato dal cons. Delise (D. C.) — il prof. Cumbat rileva che se finora il problema non è stato risolto, ciò dipende solo dal criterio di gradualità adottato in tutte le azioni sindacali.

Prima di passare alla discussione dei singoli punti nei quali si è concretata la mozione comunista, l'ass. Benussi chiarisce i «perchè» insiti negli interventi dei consiglieri Radich e Brocchi (P. C.). E' vero ch'egli ha partecipato ai lavori della commissione per le pensioni istituita dalla Presidenza di Zona, concorrendo quindi alla stesura di quel progetto oggi ancora calorosamente appoggiato dai comunisti. Ma è altrettanto vero che l'applicazione di tale progetto è risultata successivamente inattuabile, in seguito al mancato finanziamento da parte del G.M.A.

Qui il discorso dell'ass. Benussi si fa circostanziato, documentato, stringente. Il punto di vista delle autorità alleate è apparso subito categoricamente negativo: ed allora perchè continuare a battere un vicolo chiuso? perchè illudere ancora i pensionati con promesse demagogiche? Bisogna adeguarsi alla situazione, aggirare l'ostacolo: ed è appunto quanto l'ass. Benussi ha fatto con il progetto sottoposto all'approvazione del Consiglio. L'oratore si inoltra poi nella disamina degli interventi sui quali si è polarizzata la discussione. Al cons. Brocchi (P. C.) l'ass. Benussi osserva in particolare che il progetto presentato dalla Giunta e le sue stesse personali iniziative comprendono tutte le richieste sostanziali avanzate dalla minoranza comunista.

Prima di concludere la discussione, il Sindaco ing. Bartoli, interpretando i sentimenti del Consiglio e della popolazione tutta, stigmatizza con l'indignazione il brutale episodio di pirateria, che è costato la vita ad un pescatore chioggiotto. «Tutto ciò che è stato detto qui — continua poi il Sindaco in merito alla questione assistenziale — rientra nella competenza di un Parlamento anzichè di un Consiglio comunale. Il Comune non può inflazionare la sua attività, inserendosi in azioni politiche e sindacali pertinenti ad una sfera di competenza altrui. Chiedere alla Giunta di risolvere in pieno il problema dell'indigenza come pretendete voi comunisti — e abbiamo visto se dove comandate voi è sparita la povertà — equivale a cacciare le farfalle sotto l'arco di Tito». Giova dunque non perdersi in elucubrazioni generiche, ma cercare le soluzioni più consigliabili sul piano concreto. E, soprattutto, non caricare demagogicamente le tinte. I comunisti hanno parlato di 55 mila triestini ridotti alla fame. Ma come mai allora il P. C., che si preoccupa in modo tanto appariscente delle classi diseredate, ha raccolto solo 35 mila voti alle elezioni amministrative?

Urla di Pogassi

Una parentesi alquanto animata si apre verso la conclusione, quando il Sindaco accenna alla percentuale di lavoratori assistiti nella Unione Sovietica: il cons. Pogassi (P.C.) balza sulla sedia come morso dalla tarantola ed urla, strabuzzando gli occhi e con la faccia congestionata:

Cessati i clamori, il Sindaco enumera tutte le varie iniziative pubbliche, religiose e private già in atto per risollevare le condizioni degli indigenti ed attenuare la piaga della disoccupazione e conclude: «Noi abbiamo affrontato tutti questi problemi, senza aspettare le mozioni dei singoli e dei gruppi, fedeli al nostro compito ch'è quello di tonificare con serena coscienza la vita cittadina. Non sono i ventidue punti dei comunisti che potranno risolvere tutti i problemi della povertà, come i 14 di Wilson non ci hanno dato la pace; gli uomini dovrebbero più spesso pensare ai dieci Comandamenti ed illuminare di calda carità la loro azione quotidiana».

Ancora un incidente per una interruzione del comunista Brocchi, che scatena pertanto un ben nutrito battibecco, e finalmente si passa alla votazione (sono quasi le 22). In sede di dichiarazione di voto prendono la parola ancora il comunista Radich (che naturalmente conferma le posizioni assunte dal suo gruppo e dichiara che i suoi compagni si asterranno dalla votazione riguardante la mozione della Giunta); il cons. Gregoretti (D.C.), il quale, insiste sulle sue richieste in tema di pensionati comunali, tendenti cioè all'equiparazione di tutti i pensionati, anche di quelli collocati a riposo prima del 1940; il cons. Bruggeri (M.S.I.), che si esprime favorevolmente alle proposte della Giunta; il cons. Godini (F.I.), il quale annuncia che gli indipendentisti voteranno a favore della mozione comunista; il cons. Monciatti (B.I.) che ribadisce la completezza delle proposte avanzate dalla Giunta; il cons. Agneletto (L.D.S.), che considerate le attuali ristrettezze finanziarie, dichiara di votare a favore della mozione di maggioranza; e l'ass. Geppi (P.R.I.), che aderisce in nome dei principi di giustizia sociale.

Un tentativo «in extremis» di conciliare le posizioni divergenti è effettuato dall'ass. Dulci (P.S. V.G.), che propone di fondere la mozione della Giunta con il primo punto della mozione comunista — riguardante cioè il progetto della commissione istituita dalla Presidenza di Zona —. Dopo gli interventi chiarificatori del cons. Monciatti, dell'ass. Cumbat e del cons. Gregoretti, che propone una formulazione conciliativa del dibattuto primo punto, si sviluppa una nuova discussione, finchè con una dizione proposta dall'assess. Geppi si riesce a trovare l'unanimità dei consensi. Sono esattamente le 22.50.

Anche la mozione Cumbat, sulle pensioni comunali, con l'emendamento Gregoretti, è stata approvata all'unanimità.

Nuove restrizioni sull'energia elettrica

In concomitanza con l'adozione delle ultime disposizioni emanate in precedenti avvisi, il Dipartimento dei Servizi pubblici del G. M. A. ha fissato una serie di limitazioni generali sul consumo dell'energia elettrica.

Il nuovo avviso, che porta il numero 14, pone il divieto di usare l'energia elettrica per la produzione del vapore, per la produzione di calore a scopi industriali, nonchè per il riscaldamento elettrico dei locali pubblici di ritrovo, degli uffici, dei negozi e degli stabilimenti industriali. Per quanto riguarda il consumo industriale, questo dovrà mantenersi nei limiti del massimo di kw. raggiunto nel periodo maggio-giugno 1949. I servizi pubblici, quali la molitura della farina, le panetterie e le stazioni radio sono esenti da tali limitazioni. Tutti i servizi pubblici che dànno luogo ad utenza d'energia per trazione elettrica, dovranno mantenersi entro i limiti del consumo effettuato nel dicembre 1948. Queste limitazioni sono in vigore dal 1.o marzo 1950. Tutte le disposizioni precedenti su questa materia sono abrogate.

Commemorazione di Giuseppe Mazzini

L'Associazione mazziniana italiana, ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, ne terrà la commemorazione alle 20.30, nella sala di via T. Vecellio 6. Il discorso sarà tenuto dall'avvocato Michele Miani.

Precisazione. La Democrazia cristiana, in relazione a quanto pubblicato da un quotidiano locale del mattino, precisa che l'ing. Ennio Nunzi è stato iscritto al partito dal 14 marzo 1947 al 20 gennaio 1948, avendo in questa ultima data rassegnato le dimissioni.

IL PROCESSO PER LO SCONTRO DI AURISINA

Tre anni di reclusione all'autista responsabile

E' stato ripreso ieri, alla seconda sezione penale, il processo nei confronti dell'autista Emilio Ferluga, imputato di omicidio e di lesioni colpose per avere il 21 dicembre scorso causato lo scontro tra l'autocorriera, da lui guidata, ed un autocarro. Nell'incidente, come è noto, perirono quattro persone ed altre rimasero ferite.

L'udienza di ieri è stata completamente assorbita dalla discussione, alla quale hanno preso parte gli avvocati Jacuzzi, Skerk, Vesel, Toncic, C. Ferluga, Ferrero e Poillucci, patrocinatori delle parti civili, nonchè il P. M. De Franco, i quali hanno chiesto l'affermazione della responsabilità penale dell'imputato. Infine hanno parlato gli avvocati Jona e Morgera, per sostenere che la maggiore responsabilità dello accaduto risale al conducente dell'autocarro, il quale avrebbe potuto evitare la disgrazia fermandosi e deviando per una strada laterale.

Il Tribunale, dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio, ha ritenuto provata la responsabilità del Ferluga e pertanto lo ha condannato a tre anni di reclusione ed a 14 mila lire di multa, nonchè al pagamento dei danni non patrimoniali nella misura di 540 mila lire, delle spese di patrocinio di parte civile ammontanti a 200 mila lire, e infine della provvisionale ammontante a due milioni e 300 mila lire.

Presidente Picciola; giudici Zulmin e Fabris; P. M. De Franco; cancelliere Piuch.

Ciclista ferito alle gambe da una «vespa»

Mentre percorreva in bicicletta il viale d'Annunzio, l'operaio Duilio Rigotto, di 22 anni, da Udine, giunto all'altezza di via Limitanea, è stato travolto da una «vespa». Il Rigotto, dopo essere stato soccorso sul posto dal dott. Osti della C.R.I., è stato avviato all'ospedale, e qui raccolto con prognosi di un mese per lesioni alle gambe.

Una catasta di legna, ammassata su un convoglio in sosta al varco n. 1 del porto Duca D'Aosta, è rotolata addosso al bracciante Giuseppe Blocar, di 46 anni, abitante in via Montecucco 14, producendogli gravi lesioni alla coscia sinistra.

E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale, con prognosi di 50 giorni, il bracciante Carlo Ferluga, di 59 anni, abitante in via Marchesetti n. 19. Lavorando su un piroscafo attraccato al Porto Vitt. Em., il Ferluga era rimasto investito da un blocco di ferro, che gli produceva la frattura esposta del piede destro.

E' stato medicato all'Ospedale il bracciante Vincenzo Barzellato, di 30 anni, abitante in via della Guardia 8, per una distorsione al piede destro guaribile in una settimana. Il Barzellato era rimasto impigliato con l'arto tra due cataste di legna, al porto Duca D'Aosta, mentre lavorava.

Trova la madre semiasfissiata dal gas

Nel rincasare verso le 14 di ieri, il diciottenne Umberto Gei, abitante in via Orlandini 28, rinveniva la propria madre, Paola Sustersich in Gei, di 44 anni, pulitrice, riversa sul pavimento della cucina, letteralmente invasa dalle esalazioni del gas che uscivano dal rubinetto del fornello aperto. Fuor di sè, il poveretto chiedeva prontamente l'intervento della C.R.I., che accompagnava la Gei all'Ospedale, dove veniva accolta con prognosi riservata nella II Divisione medica. Finora non si è potuto stabilire se si tratta di un caso accidentale o di un tentato suicidio.

Alle 21.30, la CRI accompagnava all'Ospedale Maria Tujack in Cecot, di 47 anni, abitante in via Ponzianino 1, che veniva accolta nella II medica con prognosi di una settimana per asserita ingestione di mezzo bicchiere di tintura di jodio e 12 pastiglie di Veronal. La donna avrebbe tentato di suicidarsi verso le 3 dell'altra notte per dispiaceri familiari. I sanitari, poichè la donna non presenta traccia alcuna di ustioni nella cavità faringea, ritengono che ella abbia alquanto esagerato nel denunciare la dose di jodio ingerita.

Atto d'onestà. Giovanni Montecchio, di 61 anni, abitante in via Belpoggio 11, ha rinvenuto ieri, in piazza della Libertà, un assegno da 10 mila lire, che si è affrettato a consegnare al Distretto Centrale.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Stasera, alle 19.30, mons. dott. Marcello Labor parlerà, nella sala di via Battisti 13, sull'«Eutanasia o morte serena». Alla conferenza, indetta dal Centro femminile italiano, sono invitati quanti s'interessano dell'argomento, che in questi ultimi tempi ha assunto un particolare interesse.

— L'avv Edoardo Majno, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano, aderendo all'invito rivoltogli dalla Croce rossa italiana e dall'Ordine degli avvocati e procuratori della nostra città, parlerà domani, alle 19, nella stanza 192 del Palazzo di Giustizia, sul tema: «Tribunali per minorenni ed assistenza».

— Sotto gli auspici della Società italiana di psicologia, domani alle 18.30, la dott. Fabiola Vaccari parlerà all'Università vecchia su «L'orientamento professionale e le carriere liberali».

LA MOSTRA DI TOMINZ

Alla galleria permanente del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, il prof. Silvio Rutteri parlerà, domani alle 19, su «Trieste ai tempi di Giuseppe Tominz». La conferenza è in relazione alla mostra retrospettiva del pittore goriziano, che è stata inaugurata mercoledì scorso con l'intervento delle autorità locali e del Sindaco di Gorizia. Essa rimarrà aperta per una quindicina di giorni dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

L'ESODO DI POLA

L'esodo di Pola verrà proiettato da oggi sugli schermi dei cinema Odeon ed Azzurro. Il film, che nella sua prima parte comprende numerose toccanti scene, riprese nella città durante l'esodo, narra la triste odissea di una famiglia di polesani, divisi da diversità ideologiche. E' stato diretto con perizia da Mario Bonnard.

FUNZIONARIO BENEMERITO

Dopo quarant'anni di servizio alle dipendenze della società di navigazione «Italia», il signor Riccardo Spadon ha lasciato il suo posto di capoufficio per raggiunti limiti di età. Entrato giovanissimo a far parte del corpo commissari di bordo della cessata «Cosulich», si distinse per capacità, intelligenza e spiccato senso del dovere e, dopo lunghi anni di navigazione, venne chiamato dalla fiducia della direzione a capo dell'Ufficio movimento equipaggi che resse in modo esemplare per venticinque anni. Alla riunione di commiato, cui hanno partecipato dirigenti e colleghi anche delle società consorelle, l'ing. Casaccia, capo della sede locale dell'«Italia», ha ricordato con commosse parole la proficua opera svolta dal funzionario in così lungo corso di anni e gli ha rivolto un fervido saluto augurale. Il signor Spadon ha risposto, vivamente commosso, ringraziando e formulando i migliori voti per la società «Italia» e la gente del mare.

CINEMA AL C.C.A.

Questa sera, alle 21, sarà proiettata un'antologia di cinema primitivo, curata da Rognoni e Comencini, con brani di film di Lumière, Mendel, Méliès e di anonimi, e un disegno animato di Emile Cohl: «Un drame chez les fantoches» (1908). Inoltre saranno proiettati due episodi («6000 volts» e «Mezza Quaresima») dei «Topi grigi» di Emilio Ghione (Za-la-Mort).

LAUREA

Il signor Manlio Bastiani si è laureato in questi giorni in giurisprudenza, discutendo col chiarissimo prof. Soggia la tesi «Il rischio nell'assicurazione». Al neo dottore rallegramenti e auguri.

† La nostra adorata mamma

Pierina Mioni
nata DEGIORGIO

è spirata serenamente il 7 mese corrente.

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli SANTINA, LIDIA, MARIA, EGIDIO e ARRIGO in unione alle famiglie congiunte MIONI, PAVANELLO, DUGANDI e AGOSTINI.

Trieste, 10 marzo 1950.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Il Consiglio di Amministrazione dei Cantieri Navali PAPETTE di Venezia, annuncia con dolore il decesso della signora

Pierina ved. Mioni

madre adorata del proprio direttore amministrativo dott. Arrigo Mioni.

Venezia, 8 marzo 1950.

† **Antonio Gigante**

si spense serenamente mercoledì 8 corr. lasciando nel dolore la moglie GIOVANNA, il figlio RENATO con la moglie ANNA unitamente ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Antonia Sinigaglia**

spirò serenamente lasciando nel dolore i parenti tutti, che per espresso desiderio della defunta ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato all'immenso dolore per la perdita del nostro caro

Giuseppe Scotti

Un particolare grazie vada al Sindaco ing. Bartoli, alla Direzione generale della Telve di Venezia, ai suoi funzionari ing. S. Loly e ing. E. Tabasso, alla Direzione della Telve di Trieste assieme a tutti i dirigenti, impiegati e operai, al signor G. Santin, al signor P. Rovis, al prof. Macchioro, al dott. Osvaldella, al dott. Modugno, al dott. Polanzi e a tutto il personale della Divisione paganti dell'Ospedale Maggiore.

ERMINIA MINGUZZI ved. SCOTTI con i figli EDITH e LUCIANO

Nel primo anniversario della morte del loro indimenticabile

Pino Tristano dott. Camuffo
(Segretario Generale degli Ospedali Riuniti)

Le SORELLE e i parenti tutti lo ricordano con vivo e profondo dolore.

Le S. S. Messe verranno celebrate nella Cappella dell'Ospedale Maggiore e nella Parrocchia di S. Francesco in via Giulia.

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore per la perdita della loro indimenticabile

Emma ved. Pust

Un grazie particolare agli impiegati e operai dei MM.GG.

Famiglie: PUST, ZACCARIA, SUERZ

Nel II anniversario della morte di

Aquilino Pauluzzi

La moglie BRUNA ed il figlio EGO lo ricordano a quanti lo conobbero.

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 11 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di via S. Anastasio.

A tutte le persone che hanno partecipato ai funerali della nostra cara

mamma

la nostra perenne riconoscenza.

Fratelli DOBRIGNA

Ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore ed in particolare modo i dipendenti della S.I.A.P. (Raff. Trieste-San Sabba).

Famiglie FABIANI

COMUNICATO

IL SOTTOSCRITTO, PROPRIETARIO DELL'AZIENDA «AUTORIMESSA ELENA» SITA IN RIVA GULLI N. 12, PORTA A CONOSCENZA CHE SIN DAL 31 GENNAIO 1950 IL SIGNOR ANTONIO PALUDETTO NON FA PIU' PARTE DELLA STESSA IN QUALITA' DI SOCIO.

VITTORIO MAINARDI

CILLIA
VIA ROMA N. 20
TELEFONO 59-54
REPARTO DROGHERIA:
IGIENE e PULIZIA DELLA CASA CON IL D.D.T.
REPARTO PROFUMERIA:
IGIENE ABBELLIMENTO E CURA DELLA PERSONA CON CREME, SAPONI, PROFUMI

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-13.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 20977
Orario: 11-13 — 17-20

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO domenica, 5.30.

SAPPADA sabato (mattina - pomeriggio), domenica.

VILLACO - KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.

VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

Giornata di gran lavoro per il Gruppo rastrellatori

I cittadini hanno risposto prontamente all'appello lanciato dalle autorità per la segnalazione dei residuati bellici

L'appello lanciato mercoledì scorso attraverso la stampa e la radio, per mettere sull'avviso tutti coloro che rinvenissero ordigni bellici, ha già ottenuto immediati e concreti risultati. Il col. Richardson direttore di Pubblica Sicurezza, ha espresso il suo compiacimento alla stampa e alla radio per la comprensione e per il coscienzioso appoggio dato alla divulgazione di un argomento di così vitale interesse. «La risposta data all'appello della stampa e della radio è molto incoraggiante — ha detto il Direttore di P. S. — Io spero sinceramente che i cittadini continuino ad informare sollecitamente la Polizia del rinvenimento di questi pericolosi ordigni».

Il Comandante del Gruppo rastrellatori, Omodei-Zorini, nell'esprimere anche da parte sua la gratitudine alla popolazione, ha precisato che le chiamate d'emergenza, ricevute mercoledì scorso da parte di cittadini che hanno collaborato al recupero di residuati bellici, hanno dato modo al Gruppo rastrellatori di svolgere un'intensa attività, come da vari mesi non s'era verificato. Durante la giornata, sei di tali chiamate hanno portato al recupero e alla disattivazione di numerosi ordigni di vario tipo. In due casi, tali ordigni erano così sensibili, che i rastrellatori furono costretti a provocarne l'esplosione sul posto.

Un rinvenimento in località Monte San Pantaleone ha portato al recupero di: 13 proietti antiaerei, sedici proietti anticarro di medio calibro, cinque granate, due proietti d'artiglieria da 75 mm., ottantasei proietti per mitragliera da 20 mm., e chilogrammi sessanta di cartucce varie. Due granate furono fatte brillare sul posto. Un'altra segnalazione è stata fatta dal sig. Redento Sain, il quale, mentre lavorava nel suo giardino in S.M.M. Inf., rinveniva un proietto da mortaio inesploso. Il signor Francesco Furlani, a sua volta, rinveniva, in prossimità di Gabrovizza, due granate, un proietto da mortaio e un altro da 20 mm.

Alcuni operai della Ditta Marzoli avvertivano di aver trovato nel fiume Timavo sette granate di medio calibro, tre proietti da mortaio da 81 mm. e quattro da 45 mm., tre bombe da tromboncino, 9 proietti da 20 mm., una bomba Sipe, un chilogrammo di balistite. Veniva inoltre trovato un ordigno bellico di vetro, d'origine tedesca, contenente una sostanza particolarmente sensibile e potente, la cui esplosione è stata provocata sul posto. «Quest'ultimo ordigno, se fosse esploso accidentalmente, avrebbe potuto provocare la morte o il ferimento di parecchie persone» — ha commentato il Comandante Omodei-Zorini, che ha assistito al suo brillamento. — Ed ha soggiunto: «Non si può sufficientemente calcolare quali terribili conseguenze avrebbe potuto causare il materiale da guerra recuperato in questa sola giornata. Ed è ancora più orribile pensare alla devastazione che avrebbero potuto provocare le due granate rinvenute presso la Scuola elementare «Besik» di Basovizza». Il Comandante del Gruppo rastrellatori ha formulato la speranza che la cittadinanza di Trieste continui a collaborare con le autorità, avvertendo immediatamente la Polizia, ogniqualvolta venga rinvenuto un residuato bellico.

La mortale caduta nel vuoto di un muratore

Una mortale sciagura sul lavoro è avvenuta iermattina, alle 10.30, nell'area del costruendo Seminario di via Besenghi 16. Mentre il muratore Marcello Umek, di 40 anni, abitante in via Testi 7, era issato per dei lavori su una zattera sospesa a 15 metri d'altezza, improvvisamente una delle funi che la sostenevano si scioglieva. La zattera sbandava paurosamente da un lato, catapultando al suolo l'infelice muratore, che è rimasto ucciso sul colpo per la frattura del cranio. La salma è stata deposta all'obitorio.

Sul posto è prontamente accorso il Vescovo mons. Santin, che dopo aver benedetto il cadavere, ha voluto conoscere tutti i particolari della sciagura e si è vivamente interessato delle condizioni familiari della vittima.

Autoambulanza jugoslava contro un tram della linea 1

Un drammatico incidente stradale è accaduto alle 19 di ieri nei pressi del cimitero di Sant'Anna. Un'autolettiga della Croce rossa jugoslava, guidata da Mario Mancini, da Buie, che proveniva dalla Zona B per trasportare al nostro Ospedale maggiore un uomo in preda ad un attacco di appendicite acuta, nel tentativo di sorpassare una filovia della linea «D» andava a sbattere contro un tram della linea 1. Il manovratore ha tentato disperatamente di frenare, ma non è riuscito ad evitare l'investimento. L'autolettiga jugoslava è uscita dall'incidente seriamente danneggiata ma per fortuna non si ha da lamentare alcun ferito. Il malato è stato trasbordato su un'autolettiga della CRI, che l'ha avviato all'Ospedale. La Polizia del traffico ha accertato che il Mancini non ha fatto azionare la sirena per ottenere la dovuta precedenza.

Ladri ghiottoni

Ignoti ladri, dopo avere rotto lo sportello di chiusura penetravano nel chiosco-bar, allestito nel giardino pubblico di via Giulia, di Vittorio Giorgetti, di 55 anni, abitante in via Kandler 1, da dove asportavano 3 chili di salame, cinque di caramelle ,alcune bottiglie di liquori e una decina di tovaglioli: 30 mila lire di danni, coperti d'assicurazione.

Lidia Kovacich, di 29 anni, abitante in via Marchesetti 10, è stata derubata di biancheria, per un valore di 3 mila lire, che aveva steso ad asciugare su una finestra di casa sua. In una panetteria di via Boccardi, Angela Santin, di 45 anni, abitante in Piazza Cavana 2, è stata borseggiata del portafogli, contenente 7 mila lire.

I MILIONI DELLO ZIO erano solo immaginari

Singolare truffa organizzata da un terzetto

Dopo l'eredità dell'ormai sfruttatissimo zio d'America, alla ribalta della cronaca nera si affaccia un inedito zio goriziano che lasciò, morendo, un sacco di milioni all'unico, adorato nipote. Con il fortunato erede ha avuto a che fare il signor Italo Beltramini, con recapito presso l'avv. Montico, in via della Zonta 4, il quale ha presentato ieri denuncia a carico di Ermenegildo Pasco, di 62 anni, abitante in viale D'Annunzio 7; il di lui figlio Renato, di 36 anni, abitante in Pendice Scoglietto 306, e Mario Colli, di 29 anni, abitante in via San Giusto 3.

A quanto il denunciante ha dichiarato, il Colli si presentava un giorno da lui e, affettando una disinvolta noncuranza, gli narrava che il 24 febbraio sarebbe diventato milionario: era morto, difatti, un suo facoltosissimo zio goriziano, che gli aveva lasciato in eredità la bellezza di 25 milioni, riscuotibili in quella data. I Pasco, che erano con lui, confermavano gravemente le sue parole.

Non fu quella però la sola volta che il Beltramini s'imbattè nel terzetto al quale, in varie riprese, consegnò ben 460 mila lire, dietro promessa di riaverle il giorno in cui avrebbero incassato l'eredità. Il Beltramini prestò un giorno all'erede e ai suoi amici anche la propria auto, che i tre gli restituirono in seguito alquanto malconcia (i danni subiti dal veicolo ammontano a 87 mila lire).

Trascorsa la fatidica data del 24 febbraio, il Beltramini si recava dal Colli, per rammentargli il denaro che costui gli doveva. In quell'occasione, il giovanotto — che secondo lui non aveva ancora riscosso l'eredità — gli rilasciava una dichiarazione con cui s'impegnava di saldargli tutti i debiti entro il 9 corrente. Ma anche in quel giorno l'attesa fu vana. Il Beltramini, allora, convinto di essere rimasto vittima di un inganno, si è rivolto alla Polizia. Poco dopo la denuncia, i due Pasco sono stati tratti in arresto in un bar di via XXX Ottobre, mentre il Colli ha subito la stessa sorte nella propria casa. E' inutile dire che l'eredità dello zio di Gorizia esisteva soltanto nella fantasia del Colli.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

Le ultime recite della Compagnia Sabbatini

Oggi, alle ore 20.45, in serata d'onore della Compagnia: «Il fischietto d'argento», di Robert E. Mc Enroe, novità. Domani, «...io ti dico che ti ha fatto l'occhietto...», di Hennequin e Veber, che sarà replicata nella recita diurna di domenica, mentre alle 21 la Compagnia si congederà dal pubblico triestino rappresentando «Dieci poveri negretti», commedia misteriosa di Agatha Christie, novità.

Spettacoli di Fiorello per i ragazzi delle elementari

Il Teatro dei piccoli di Fiorello continua con successo le repliche della nuova fiaba di Fiorello «Cuore di fata ovvero piccoli eroi», alla quale i ragazzi tributano calorose accoglienze ed applausi senza fine. Domenica, alle 10.30, al Cinema «Alabarda», terza replica, alla quale assisteranno pure gli alunni del secondo gruppo delle scuole elementari «C. Suvich», «A. Grego» e «F. Filzi».

CARTE D'IDENTITA'

Il rilascio del documento per i dimoranti dal settembre 1947

Da ieri possono chiedere il rilascio della carta d'identità per dimoranti dopo il 15 settembre 1947, tutte le persone i cui cognomi comincino con le lettere S, T, U, V, Z (per le donne maritate vale il cognome da nubile).

Il servizio di fotografo istituito in questa occasione presso la Camera del Lavoro funzionerà sino al 31 corrente, sia al mattino che al pomeriggio.

Gli artisti pittori e scultori che intendono partecipare alla Mostra d'arte sacra che si terrà a Napoli nella Basilica di San Pietro ad Aram, sono invitati a presentare le schede di partecipazione al Comitato organizzatore giuliano (via F. Venezian 27) entro il 15 corrente.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare. Chiamata «Italia» per domani. un cameriere ripostiere; un cameriere capo-saletta; un cameriere saletta; 2 camerieri telefonisti; 6 camerieri prima classe; 2 camerieri seconda classe; 2 camerieri terza classe; una cameriera seconda classe; 4 garzoni camera in prima; 2 garzoni camera in seconda; un piccolo camera; 2 amanuensi; una stiratrice scelta; uno stipettaio; un cuoco seconda classe; un cuoco terza classe; 8 garzoni cucina; un cambusiere bottigliere; un marinaio pompiere; un mozzo coperta; una seconda infermiera; un operaio meccanico.

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: Ore 17.30 al Ricreatorio di San Luigi; ore 20.30 al Circolo artistico di via Diaz 12-c.

★ DOMANI: Ore 17, presso la sede della C.R.I., viale XX Settembre 1, conferenza per le assistenti sanitarie e visitatrici della signora Scarsella, vicepresidente dell'Ente ausiliario del Tribunale per i minorenni di Milano. — Ore 20.30, nella sala Dante di Muggia, veglia danzante della Sottosezione del C.A.I.

★ GITE: Con l'Edera, domani e domenica a Cima Sappada; con il C.E. «Montasio» a Sappada; con la Lega a Maniago e in Valcellina (visita centrali elettriche).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 14.7, min. 7.5; pressione 759.2 stazionaria.

Oggi: S. Flavio. — Il sole sorge alle 6.29, tramonta alle 18.3. La luna sorge alle 1, tramonta alle 9.19.

Maree: OGGI: bassa ore 7.40, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 14.30, cm. 0 sul l. m.; bassa ore 17.50, cm. 3 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 0.50, cm. 27 sopra il l. m.; bassa ore 9.50, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La gita a Sacile per la Mostra del legno

Domani si chiudono le iscrizioni, presso la sede dell'Associazione esercenti caffè, bar e similari, per la gita a Sacile indetta in occasione della Mostra dell'artigianato del legno. Saranno esposti mobilio, sediame incurvato, serramenti ecc. di interesse della categoria. Il viaggio si effettuerà sabato 18, con autopullman. La quota di partecipazione è fissata in lire mille. Rivolgersi in via Gallina 5.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «Il fischietto d'argento» di Mc Enroe.
EXCELSIOR. 16: «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Deborah Kerr. Metro XX anniv. Ultima 22.
ROSSETTI. 16 (ult. 22): «Cieli azzurri» con Bing Crosby, Fred Astaire, Joan Caulfield. E' un technicolor della Scalera Film. Fuori programma: Partita di calcio Italia-Belgio a Bologna.
FENICE. 18.30: «La via del tabacco» il capolav. di John Ford con Gene Tierney, Charley Grapewin. Escl. Fincine. Ultima 22.
FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) ult. 22: «Furia dei Tropici» con Linda Darnell, R. Widmark, V. Lake. Segue documentario: Italia-Belgio a Bologna.

—«»—

ALABARDA. 16: «La lunga attesa», capolav. Metro con Lana Turner, Clark Gable.
GARIBALDI. 14.30: «Fuggiasco» una grande interpretazione di J. Mason.
IDEALE. 15.30: «Figlia mia!» il calvario di una madre, con L. Lamarque, M. Lopez. Grande successo.
IMPERO. 16: «Domenica d'agosto» con la triestina Elvy Lissiak, Massimo Serato, Anna Baldini e Cinesport 65 con la cronaca completa della partita Italia-Belgio.
ITALIA. 16: «Scheherazade», affascinante tecnicolore, spettacolare, musicale con J. De Carlo, B. Donlevy.
VIALE. 15: «Paolo e Francesca» con O. Verois. A. Checchi, A. Silvani. Un film Lux.
VITTORIO VENETO. D. F. 15.15: «L'arcipelago in fiamme». Il superfilm Warner Bros con J. Garfield, Gig Joung.
ADUA. 15: «Ciao amici» con Stan e Ollio, Fox.
ARMONIA. 15.15: «Notte e dì» con Cary Grant e Alexis Smith. Tecnicolore Warner Bross.
AZZURRO. 15.30: «La città dolente» il film dell'esodo di Pola, con Luigi Tosi e Costance Dowling. In contemporanea con l'Odeon.
BELVEDERE. 16: «Desperados» grandioso tecnicolore Columbia con R. Scott, Gl. Ford, Gl. Trevor.
FERROVIARIO S. VITO. 16. 21.30: «La belva umana», Pidgeon e Trevor.
CINEMA DEL MARE. 15: «La grande strada», film polacco parlato in italiano. I posti lire 80. II lire 60.
MARCONI. 15.30: «Sirenas», film che ha ottenuto il Gran Premio internazionale di Venezia.
MASSIMO. 16: «Lo strano amore di Marta Jvers», passionale, Barbara Stanwyck e Van Heflin.
NOVO CINE. 16.30: «Paolo e Francesca» con O. Verois, A. Checchi, A. Silvani. Un film Lux.
ODEON. 16 «La città dolente», il film dell'esodo di Pola, con Luigi Tosi e Costance Dowling. In contemporanea con l'Azzurro.
RADIO. 15.30: «Ladri di biciclette» il capolavoro di Vittorio De Sica applaudito in tutto il mondo. Ultimo giorno a grande richiesta.
SAVONA. 14.30: «La storia del generale Custer» con Erroll Flynn e Olivia De Havilland.
VENEZIA. «Uomini dalle 9 vite» e «Sciopero dei milioni», comicissimo.
VITTORIA. 16: «Bedelia», forte dramma interpretato da Margaret Lockwood. Domani Walt Disney presenta: «Dumbo», l'elefante volante, la meraviglia in tecnicolore.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Intermezzi di Fred Hartley; 13: Giornale radio; 13.20: Orchestra Cergoli; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by radio: «La nuova segretaria di Mister Brown; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Concerto del fisarmonicista Dino Richter; 19.20: Corrispondenza friulana: «La poesia viva di Giuseppe Ellero», conversazione di Gianfranco D'Aronco; 19.30: Qua e là per il mondo; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui: cantate di Giovanni Sebastiano Bach; nell'intervallo: «Il retrobottega del libraio»; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Donadio; 14.15: Per fratelli giuliani; 17.45: Chitarrista Ortuso; 18: Pagine scelte dall'opera «Resurrezione» di F. Alfano; 23.30: I notturni dell'usignolo: serie letteraria.

RETE ROSSA

13.26: Musiche folcloristiche; 13.53: Orchestra Segurini; 14.25: Musica leggera; 17: Pomeriggio teatrale: G. Hauptmann; 18: Orchestra Cetra; 18.30: Per i ragazzi: «Il piccolo alpino», di S. Gotta; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.15: Orchestra Ferrari.

STATO CIVILE

del giorno 9 marzo 1950

Nati 4; morti 9; matrimoni 4.

MORTI: Mesar Luigi a. 45; Valic Bernarda a. 5; Spiliopulo Olga a. 81; Zanier Luciana a. 13; Gigante Antonio a. 68; Vuga ved. Susmel Maria a. 97; Del Piero ved. Marcuzzo Candida a. 79; Dillich Giovanni a. 71; Moretti in Basioli Antonia a. 68.

Una precisazione dell'Istituto Meteorologico

L'Istituto Meteorologico di Cinelandia smentisce in modo categorico che le splendide giornate di sole di quest'incipiente primavera sieno dovute ad una intelligente coartazione del sistema isobarico per creare un clima adatto al film: «Domenica d'Agosto», che si sta proiettando con tanto successo al Cinema Impero.

Esse sono dovute a normali fenomeni di equilibrio atmosferico: anormale invece è che un film italiano senza la rinomanza di attori celebri, abbia ottenuto un così immediato consenso del pubblico, a cui il film: «Domenica d'Agosto» è stato presentato in prima visione assoluta per l'Italia.

Un brivido: Allarme! Prendo stasera stessa le Compresse di Aspirina

BAYER

Aut. A.G.I.S. N. 74839 — 19.1.50

ATRIV Piazza Goldoni N. 1
Telefoni N. 93520 e 93711
BIGLIETTERIA FERROVIARIA
AUTOPULLMAN PER TUTTE LE DESTINAZIONI

VITA E MORTE
DELLA TERZA REPUBBLICA

Si tende tradizionalmente a vedere nella terza Repubblica francese l'opera più perfetta della classe dirigente radicale e democratica, erede dei principi e dei miti della grande rivoluzione. Ma la realtà è, come sempre, più complessa delle apparenze. Non sembri un paradosso affermare che, alle sue origini, la Repubblica francese fu ispirata, guidata e sorretta essenzialmente dai monarchici.

Dopo la catastrofe dell'Impero napoleonico, dopo il generoso rifiuto del conte di Chambord, toccò ai legittimisti più estremi di incarnare le posizioni «repubblicane» per eccellenza di fronte alle pretese e alle velleità di autoritarismo personale del «presidente» Thiers. La fondazione della Repubblica in Francia non data dall'assunzione di Thiers a «capo del potere esecutivo» nel 1871, ma dalla sua destituzione, due anni dopo, proprio per l'opposizione monarchica a votare quella mozione del deputato Christophe, del centro-sinistra, tendente a proclamare il «presidente provvisorio» *benemerito della Nazione* e quindi a spianargli la strada a un regime autoritario di tipo bonapartista, col pieno appoggio di Gambetta e dei radicali.

Ma perchè — si domanderanno molti — i monarchici francesi, borbonici o orleanisti che fossero, non esasperarono con la loro azione negativa e polemica la crisi di nascita della nuova Repubblica? Perchè non alimentarono la causa del disordine? Perchè non si schierarono dalla parte della sedizione e dell'opposizione incondizionata, che avrebbe avuto molte propabilità di successo in un Paese tanto disordinato e turbato, con la eredità di una sconfitta militare, di un fallimento politico, di un crollo economico, di una profondissima delusione morale? Le stesse tradizioni politiche dei monarchici francesi, abituati a identificare la loro pregiudiziale istituzionale con la causa dell'ordine e la causa dello Stato, si opponevano a una decisione, che avrebbe aperto la strada a tutte le ribellioni. Avvenne anzi a un certo momento che la classe dei notabili, la «élite» monarchica individuò nella Repubblica la più sicura garanzia dell'ordine contro la minaccia dell'anarchia, aggravata dallo spettro della Comune, e quella della dittatura, rappresentata dalle manovre di Thiers.

Si ripetè, in certo modo, il caso italiano: come da noi la Destra storica aveva rappresentato la vera «rivoluzione liberale» contro la convulsione garibaldina e la protesta mazziniana, così in Francia i monarchici vennero a rappresentare il futuro dello Stato liberale di fronte alle mene personali di Thiers e alle ambizioni demagogiche di Gambetta. Daniel Halévy non errava, quando affermava che i monarchici avevano visto nella Repubblica il correttivo alla minaccia giacobina, l'antidoto al veleno rivoluzionario, uno strumento di pace e di stabilità sociale. Oggi uno studioso fiorentino intelligente e preparato, Dino Frescobaldi, prende le mosse dalla nascita della terza Repubblica per ricostruirne la crisi e il travaglio nelle lucide pagine dell'introduzione al suo recentissimo volume «La controrivoluzione» (L'Arco, Firenze). La opera si propone di presentare agli italiani un'esauriente antologia di tre scrittori e pensatori più discussi oggi che mai, Maurras, Barrés e Daudet. il sociologo della politica, il letterato del nazionalismo, il «pamphletaire» della reazione, tre uomini di diversa statura e di diverso valore che pur esercitarono una profonda influenza sulla vita pubblica, sul costume e sugli orientamenti della Francia negli ultimi cinquant'anni.

La scelta, che il Frescobaldi ha condotto con sapienza, con amore e con molta organicità, ci illumina a sufficienza sulle fondamentali posizioni ideali di un pensiero, che si propose di reagire alla civiltà moderna in nome di una restaurazione letteraria prima ancora che politica, di un ritorno al passato più sentimentale che ideologico, di una nostalgia romantica e cavalleresca insieme. Nella sua introduzione, il Frescobaldi non si è limitato a illustrare il pensiero dei tre scrittori (magistrali, in particolare, le pagine su Maurras), ma è risalito alle radici di quel fenomeno, alle cause remote di quella «controrivoluzione», di quella «reazione» che si incarnò nel movimento dell'«Action française».

Nella sintesi, necessariamente rapida, delle fasi della terza Repubblica, egli ha dimenticato di ricordare un fatto che ebbe una grande importanza nel corso della politica francese: la rivoluzione parlamentare del 1879, in tutto analoga a quella italiana del 1876. Fu in quell'anno che la classe dei notabili, che si era ripromessa di dare alla Repubblica una base liberale e gerarchica al tempo stesso, difendendo la continuità dello Stato, superiore alle stesse preferenze istituzionali, venne travolta dai nuovi gruppi politici, espressione del radicalismo democratico e del giacobinismo ideologico. Assumendo il potere, la nuova classe politica ne assommò tutte le responsabilità: talchè ad essa fu riserbato, nei decenni successivi, quel compito di preservazione dell'ordine e della legalità, che è inseparabile dalla guida stessa dello Stato e che fa sempre dei rivoluzionari al governo i migliori difensori dello *statu quo*. Ma se la Repubblica democratica non trasformò la sostanza politica del regime, ne esasperò il sottinteso classista col trionfo della borghesia plutocratica, con l'appoggio incondizionato al monopolio capitalistico e all'alta finanza, col rifiuto di ogni seria politica sociale, a tutto vantaggio della polemica laicista, della lotta alla tradizione e alla Chiesa. Insegnino, a tal proposito, le bellissime indagini di Beau de Loménie.

Ora, la seconda reazione monarchica — di cui si occupa particolarmente il Frescobaldi nel presente volume — partì da una vera e propria negazione delle basi di legittimità della terza Repubblica, in quanto identificata con una forma di «usurpazione», di «dittatura» borghese. A parte le scaturigini del loro pensiero, a parte le fonti, letterarie per Barrés, filosofiche per Maurras, giornalistiche per Daudet, a parte l'ispirazione sostanzialmente positivistica della loro ideologia politica, della loro concezione d'un sistema di leggi fisse e onnivalenti per regolare l'azione politica, è certo che il connotato comune ai pensatori della controrivoluzione è la lotta contro la «legalità democratica», contro l'«ordine repubblicano», che simulava ai loro occhi l'arbitrio e la rivolta.

Un valente studioso americano, il Viereck, ha dimostrato recentemente che il conservatorismo puro è sempre una forma rovesciata di sovversivismo; ma forse in nessuna scuola, come in quella oggi studiata dal Frescobaldi, appare con altrettanta chiarezza il sottinteso negatore e polemico di una tendenza che presupponeva la «rivolta contro la rivolta», la «ribellione in nome della restaurazione». Non è una novità per nessuno che il nazionalismo, allo stato originario, contiene una carica esplosiva e rivoluzionaria non minore di quella del classismo. Un testimone, come Barrés, ci conferma che, in materia di nazionalismo, «siamo nell'ordine sentimentale, ereditario, in un antico incosciente». Non troppo diversa è la filosofia socialistica, che assegna alla classe un contenuto mistico, una forza religiosa, che trascende di molto ogni determinismo, ogni materialismo.

Istintivamente, i miti del nazionalismo e del classismo tendono a reagire all'ordine giuridico dello Stato moderno, che rappresenta l'autorepressione degli istinti, il freno volontario del male: non a caso, il termine che accomunò, al principio del secolo XX, il «sovversivismo» nazionalista e socialista contro la istituzioni liberali fu la svalutazione dello Stato a favore della società. Ha ragione il Frescobaldi, quando rileva acutamente che il «nazionalismo» dell'«Action française» non ha niente a che fare con quello del fascismo; tutt'altra è la sua radice, tutt'altro il suo spirito, che si ricollega al risognamento della «monarchia ideale», alla nostalgia dell'«ancien régime», della società organica. In antitesi alle dittature moderne, il pensiero dei controrivoluzionari mira a uno Stato paternalistico, che attui una politica d'iniziativa internazionale e difenda all'interno l'equilibrio delle classi e delle categorie.

Guglielmo Ferrero amava dire che il '48 aveva rappresentato la grande frattura della storia europea, spezzando il mito della legittimità, che solo preservava l'ordine della società occidentale. I filosofi della controrivoluzione furono consapevoli del grave problema, e si proposero di restaurare una legittimità tradizionale, ma fondandola su un nuovo «codice della politica», su una nuova «tavola di valori». Ciò li obbligò a violare le regole dell'ordine e dell'autorità: al punto che la ribellione parve loro come l'unica arma di lotta. I monarchici del '70 erano stati più prudenti, e mentre a loro era stato concesso di creare nientemeno che una Repubblica, agli altri è stato permesso solo di vederne il tramonto e la fine.

GIOVANNI SPADOLINI

Libri ricevuti

Con questo suo volume di racconti, CORTE DEI RODA (Milano, ed. Gastaldi, L. 400), lo scrittore vicentino Emanuele Zuccato ha vinto il Premio Castaldi 1949 per la narrativa. Lo Zuccato che è un noto commediografo dialettale e in lingua italiana, ha già pubblicato precedentemente una serie di racconti di ambiente vicentino, presentati come questi ultimi da Giovanni Cenzato.

Nella «Medusa degli italiani» di A. Mondadori è uscito «SCIROCCO» di Romualdo Romana (L. 450), il romanzo vincitore del «Premio Hemingway 1949». Romano si è sempre occupato di letteratura, di giornalismo, di poesia e ha già pronti un volume di versi e altri romanzi, ma è questa la prima volta che il suo nome esce dalla ristretta cerchia isolana. «Scirocco» è la storia di un professore che si lascia travolgere passivamente nella cronaca del grosso borgo dove insegna, ma è al tempo stesso la storia del vento del Sud da cui il romanzo s'intitola e che è quasi simbolo di una fatalità inesorabile.

In «SOBBORGHI», il diciannovenne scrittore francese René Falleb (ed. Mondadori, coll. Medusa, L. 700) ha ritratto la generazione «engagée», la generazione perduta, troppo giovane per impugnare le armi durante la guerra, ma resa precocemente esperta e scettica, quando non addirittura amorale, da quanto ha visto svolgere intorno a sè. L'autore non prende posizione di fronte all'antagonismo che separa questa generazione da quella che la precede e che ha voluto, o subito, la guerra, lo ritrae qual è, ma con un fondo di melanconia che non annulla la speranza.

ANCORA UN'ELEZIONE A PARIGI: «MISS ANTILLE 1950»

ANCHE GLI ELICOTTERI alla Fiera di Milano

25 NAZIONI PRESENTI — UNA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL LIBRO — TUTTO ESAURITO A UN MESE DALL'INAUGURAZIONE

Milano, 9

A un mese dalla inaugurazione, la Fiera Campionaria di Milano segna un «tutto esaurito» per i posti sia al coperto che allo scoperto, in tutta l'estensione dei suoi 32 ettari quadrati. Alla Fiera partecipano quest'anno ufficialmente 25 Nazioni. Caratteristica di quest'anno sarà la mostra internazionale del libro, alla quale hanno aderito finora case editrici di quattro Stati: Francia, Inghilterra, Spagna e Germania, oltre naturalmente, l'Italia. Particolare importanza assumerà la Mostra dell'Istituto Poligrafico dello Stato. Nel periodo di fiera avranno luogo due convegni internazionali: uno giuridico, l'altro tecnico, per il regolamento del volo verticale. Dal terrazzo del nuovo palazzo dell'industria alberghiera saliranno gli elicotteri, e torneranno a posarvisi, creando così una nuova attrattiva alle tante che già offre la Fiera.

IN VOLO DALL'AEROPORTO DI ROMA ALLA TERRASANTA

TORNANO NEL PAESE DEL SIGNORE

I pellegrini rappresentano un mondo che va a cercare qualcosa da mettersi bene dentro al cuore, qualcosa col quale armarsi contro l'odio e il dolore

DAL NOSTRO INVIATO

Gerusalemme, marzo

Sono tornati i pellegrini in Terrasanta. Vi sono giunti dal cielo, dopo otto ore di comodo volo sui grandi aerei americani. Erano italiani, francesi, peruviani, spagnoli, columbiani, ma si intesero ben presto. Forse non parlavano il francese o lo spagnolo o l'italiano. Forse parlavano la lingua di un mondo che va a cercare qualcosa da mettersi bene dentro al cuore, qualcosa col quale armarsi contro l'odio e il dolore.

Li pervadeva e li accomunava, dapprima, quasi un senso di avventura. Si sa che a Gerusalemme i cavalli di Frisia sbarrano le strade, le sentinelle occhieggiano dall'alto dei campanili delle chiese, e non c'è poi troppo da stupirsi di queste cose dato che la guerra in Palestina, lungi dall'essere stata risolta, ha soltanto subito una battuta d'arresto. (I pellegrini, al momento della partenza, avevano detto a chi restava, all'aeroporto di Ciampino solcato dalle lame bianche dei riflettori: «Speriamo che non faccia *troppo caldo*, laggiù. Speriamo che tutto vada bene». E si sentivano un po' crociati, pur senza bandiere e senza armature, con qualche innocua avventura già messa in preventivo. Poi, quando l'aereo si era mosso, un gruppetto di preti americani aveva intonato una canzone, un inno, un bel pezzo di coro che chiamava il Signore perchè accompagnasse i suoi soldati).

Dopo undici anni

I pellegrinaggi in Terrasanta non si facevano più, per evidenti ragioni, dal 1939. Ora, dopo undici anni, il primo pellegrinaggio del dopoguerra, organizzato direttamente dalla Custodia di Terrasanta, è partito una delle scorse sere da Roma con un aereo battente le insegne crociate. Lo componevano vescovi, ambasciatori, parroci di campagna, canonici lateranensi, giornalisti, laici italiani e stranieri. In volo, questi primi pellegrini, videro spuntare il sole nello stesso istante in cui la costa palestinese si delineava lontana e come sospesa sul mare. Erano rimasti in silenzio fino a quel momento ma col sole si sorrisero, si presentarono e il parroco di Courmayeur fece la conoscenza dell'Arcivescovo di Bogotà e nella confusione si dimenticò di baciargli l'anello. Atterrati a Lydda, scesi dall'aereo, ristettero un momento come dubitanti. Un prete italiano parlò nell'orecchio al suo vicino e gli disse: «Ahi, qui ci sono gli ebrei». Invece gli ebrei salutarono i pellegrini con cordialissimi discorsi in tutte le lingue, si direbbe con gesti fraterni, ed offrirono loro ricche tavole imbandite, burro marmellata uova latte. E il prete che aveva temuto degli ebrei finì col trovarsi di ottimo appetito. Montarono quindi in macchina per andare a Nazareth, una lussuosa automobile ogni cinque persone, le automobili più lucide e più nuove di tutto lo Stato di Israele.

E non succedeva niente, la Palestina non *scottava* abbastanza. Non accadeva nulla per la lunga strada verso Nazareth. Si incontrava gente sorridente, ragazze che salutavano agitando le mani, soldati in bicicletta con un bambino sulla canna. Volti cordiali e amici, addirittura battimani. Si incontravano anche tanti autocarri carichi di masserizie, materassi, macchine da cucire, letti, poltrone, culle, tutte cose molto pacifiche, tutte cose domesticamente affettuose, siccome Israele è un paese dove si *mette su casa* a più non posso.

La valle di Nazareth

Poi Nazareth bianca, i primi cammelli, gli arabi curvi sui loro poveri aratri di legno vennero incontro quasi improvvisamente alle automobili lucenti che strombettavano per la valle quasi trionfalmente. A Nazareth i primi pellegrini giunti in volo da Roma, i primi viandanti del mondo cattolico tornarono dopo undici anni ad incontrare la Terra di Gesù. Videro dapprima Nazareth lassù, candida sul crinale della collina, sovrastata da un cielo teneramente azzurro. Il parroco di Courmayeur, magro, secco, scarnito dal sole e dall'esercizio alpino, si portò la mano al cuore, quando vide quelle casette bianche sulla montagna. Non disse niente. Non pensò di segnarsi. Aveva lo sguardo fisso e pure come riposato. E il cuore, sotto la veste modesta, sotto le costole sottili e forti, sembrava di vederglielo. Lo teneva fermo con la mano.

E i giovani preti americani? Venivano da lontane parrocchie dei distretti di Chicago, di Oklahoma, di New Mexico, o dalla Diocesi di Bogotà. E adesso si trovavano a Nazareth, salivano una stradetta, si affacciavano su una terrazza ed erano sul luogo dove l'Angelo annunziò a Maria la venuta di Gesù. Vorrei riescire a spiegarmi. A dire quel che può passare «dentro» quando, provenendo dal mondo delle bombe, dei blocchi, delle carceri, dei suicidi, ci si trova a guardare una chiesetta così umile, una chiesetta così semplice, con davanti la larga valle che digrada da Nazareth, una valle assolutamente silenziosa, come se terra pietre alberi polvere uccelletti, tutto fosse lì davanti in ascolto, ancora in ascolto.

Un americano piange

Un giovane prete americano si mise a piangere. Aveva forse venticinque anni. Volevo chiedergli da che paese venisse. Ma non mi riesciva di fargli domanda alcuna. Lo guardavo piangere, andavo con lui, gli camminavo al fianco, mi piaceva vederlo piangere. E ne trovai un altro in chiesa, in un canto della grotta, che stava in ginocchio e accarezzava la terra, continuamente, e pregava a fior di labbro. In ginocchio stavano gli ambasciatori, i vescovi, gli uni addossati agli altri, in gran silenzio, e in un tratto si potè udire, che giungeva da chissà dove, dolce e toccante, il cinguettio sereno di un uccello.

E' incominciato così, a Nazareth, il ritorno del mondo cattolico in Terrasanta. I pellegrini andarono poi lungo tutte le strade di quel gran camminatore che è stato Gesù. Arrivarono a Cana con l'apparire di una grande luna lucente e videro al lume delle torce le anfore che avevano contenuto il vino del primo miracolo. Le torce facevano i visi bianchi e immobili mentre la voce di un francescano, cordiale, affettuosa, citava a memoria: «C'eran sei pile di pietra, preparate per la purificazione giudaica, le quali contenevano ciascuna due o tre metrete. Gesù disse loro: «Empite d'acqua le pile». E le empirono fino all'orlo».

E' difficile, nelle odierne condizioni, organizzare e concordare in tutti i suoi aspetti un pellegrinaggio in Terrasanta. Necessariamente l'itinerario deve essere tracciato attraverso le due parti in contrasto, così da permettere ai pellegrini, dopo la visita ai Luoghi sacri compresi nello Stato di Israele, il passaggio della linea di demarcazione per venerare il Santo Sepolcro che, come noto, trovasi nella Gerusalemme araba. Ed ecco i nemici ancora in campo, arabi e israeliti, accordarsi per la prima volta, pur attraverso innumerevoli difficoltà. I pellegrini vanno solo in cerca delle strade percorse dal loro Grande Viandante. Non si curano dei fili spinati e non domandano notizie della guerra che pure ha fatto tremare le pietre del Sepolcro. C'erano poi i francescani della Custodia, questi eroici frati aggrappati alle loro reliquie, forti e decisi a sostenere il diritto dei fedeli che volevano tornare nel Paese di Gesù.

I doni degli arabi

Caddero gli ostacoli uno dopo l'altro e una sera, alle prime tenebre, le porte del Sepolcro si spalancarono, dopo tanti anni, mentre un canto prorompeva nella piazza sulla quale, per lungo tempo, aveva echeggiato — sola e desolante — la voce del cannone. I pellegrini (che si sentivano un po' Crociati) sventolarono nel cuore le bandiere della vittoria. Suonavano a festa le campane mute da tanti anni. Sfavillavano tutte le luci del Tempio e i francescani cantavano tremanti il Te Deum. Chi s'abbracciava, chi rideva, chi si asciugava le lacrime e chi — fra i laici che credevano di essere soltanto turisti — si rammentava le preghiere dette con la mamma, ogni sera, anni e anni fa.

Poi Betlemme, Magdala, il Giordano, Gerico, Bibbia e Vangelo. Anche gli arabi battevano le mani, offrivano dolci, caffè, frutti, gridavano i loro lunghi saluti, rincorrevano le automobili. La pace fra arabi ed ebrei, la pace fra questi e quelli, la pace di tutto il mondo, pareva allora di vederla lì, a un palmo, una cosa da niente, una cosa facile, che per farla poteva bastare il cuore di quell'ora, il cuore dei pellegrini che erano andati a cercare Gesù.

Felicità di un parroco

Al ritorno, sull'aereo, il piccolo parroco di Courmayeur dormiva tranquillo come un bambino e il breviario gli era caduto di mano. Lo raccolsero e glie lo posarono in grembo. Sui margini delle pagine, a matita, c'era scritto qualcosa. C'erano scritti i nomi dolci di quei paesi, Cana, Cafarnao, Tabor, Monte delle Beatitudini, anche Getsemani, anche Calvario, e il parroco di Courmayeur che adesso dormiva tranquillo come un bambino tra i suoi balocchi, una sera, poi, avrebbe trovato quei nomi passeggiando sul bel sagrato della sua chiesa, lassù, davanti al Dente del Gigante, davanti al Ghiacciaio della Brenva, e bastava che lui — allora — chiudesse un istante gli occhi, restasse per un attimo immobile, per sentire un passo vicino a sè, una presenza, un cuore: quel Viandante che va e va, che cammina per tutte le strade, ch'è sempre con ciascuno di noi. (Pensate alla felicità di quel piccolo parroco le sere in cui dal breviario sorgono quei dolci nomi scritti a matita, sul sagrato davanti ai grandi monti. Provate ad immaginare una siffatta felicità).

E così la strada di Terrasanta è segnata, i fili spinati si son fatti da parte, Israele e Transgiordania si scambiano i pellegrini che tornano. Navi e aerei si succederanno senza sosta e tutti andranno a cercare, da Gerusalemme al Lago di Tiberiade, qualcosa da portare a casa, in Europa o in America, qualcosa per vincere l'odio e il dolore del mondo.

NANDO SAMPIETRO

LA GIOVANE ATTRICE FRANCESE NICOLE COURCEL NEL FILM DI M. CARNE' «LA MARIE DU PORT» PRESENTATO AL PICCOLO FESTIVAL DI CANNES

I MISTERI DI VIA VENETO

Le «stelle» stanno a guardare

Roma, marzo

Via Veneto è anche, tra l'altro, la centrale delle reclute del cinema, un firmamento costellato, come una cupola Fortuny, di stellucce e stelline di settima, d'ottava, d'ennesima grandezza, che attendono la gloria e la fortuna, un provino, una scrittura e un invito a cena.

Attendono a volte mesi e mesi, sedute alla terrazza di uno dei tre più celebri caffè di questa celebre arteria, riempiendo di cenere e di mozze scarlatte la tazzina dell'espresso, e si riconoscono a colpo d'occhio all'audacia delle scollature e degli sguardi, della pettinatura, della «mise», del contegno, al «birignao» lagnoso.

Attendono: attendono il contratto. Chiunque si segga a un tavolo vicino viene informato, voglia o non voglia sentire, che il regista X., il produttore Y., il magnate Z. le hanno impegnate per il prossimo film, con Red Skelton, con Alan Ladd — questione di giorni, di settimane. Poi verrà una scrittura stabile a Hollywood; certo, la via dell'arte è difficile, bisogna saper attendere; non è un'arte anche questa? E le dive in erba, sognando ad occhi aperti, attendono: le stelle stanno a guardare.

Smancerose e petulanti — sminfarole le chiamano a Roma — non sono sempre e soltanto italiane. Le straniere non mancano. Fece divertire tutta Roma, l'estate scorsa, una sedicente diva americana sbarcata nel gran porto di mare di via Veneto per fare un film. Con tutto il loro snob, i Quartieri Alti sono ancora abbastanza provinciali da mettersi in orgasmo quando sentono pronunziare il nome di una diva americana; nessuno confesserà di non aver già sentito il suo nome, di non aver visto il suo ultimo film. Barbara March, sì quella del «Settimo cielo»! Joan Flower, non l'avete vista in «Tutti con me?». Solerti informatori si attaccano al telefono: «E' arrivata Ann Babington! E' arrivata Rita Bell! Corri, la prima intervista sarà per te».

Accorsero — ahimè — giornalisti fotografi cronisti, le redazioni furono mobilitate. Ma Barbara (o Joan, o Ann, o Rita, o Veronica) contrariamente alle solite grandi dive non volle confidare a nessuno degli intervistatori il titolo del grande film, nè il nome della grande casa che veniva a girare a Cinecittà. La curiosità divenne morbosa e i migliori segugi del giornalismo a rotocalco si misero in caccia per chiarire lo stuzzicante mistero. Soltanto qualche mese più tardi si venne a sapere la verità: la celebre diva, che in realtà nessuno conosceva, era venuta a Roma nella speranza di trovare ai Quartieri Alti quel produttore e quella scrittura che Beverly Hill le aveva costantemente negato.

Vittima di questo scandaletto fu, settimane dopo, un'altra bella ragazza californiana, piovuta da Hollywood, per cercare fortuna a via Veneto. Nessuno credette alla sua asserita celebrità, non ebbe nè interviste nè fotografie: il suo notissimo nome fu trovato, com'era, ignoto al portalettere. E la poverina finì col trovare una scrittura privata, molto privata, presso uno dei tanti trafficanti d'armi che frequentano i ritrovi mondani fra Piazza Barberini e Porta Pinciana. E anche questo fu un «happy end».

Tuttavia la medaglia ha il suo rovescio. Più di una carriera cinematografica s'è iniziata felicemente a Via Veneto, quella per esempio di Alla Chow, una bellissima indossatrice di Christian Dior, che il comandante De Robertis, il regista di «Alfa Tau», pescò un giorno nell'atrio di un grande albergo dei Quartieri Alti. Il film di De Robertis, per il quale l'indossatrice era stata prescelta non si fece, per molte ragioni, ma Alla Chow, per il solo fatto d'essere stata scoperta da un regista di grido, prese il volo: ora è in America, in piena carriera.

Sull'esempio di Alla Chow innumerevoli indossatrici tentano nella simbolica sala d'attesa di via Veneto le vie del successo cinematografico. Con la loro andatura molleggiata di coefore, la loro bellezza già collaudata negli ateliers, già assuefatte ad un ambiente colto e raffinato e smaliziate quanto basta e spesso un tantino di più per tentare la grande avventura dello schermo, le indossatrici arrivano non di rado ad assicurarsi in qualche film una particina da diecimila lire al giorno, cifra notevole se tutti i giorni si «girasse»; ma questi giorni son rari nel calendario e le poverine finiscono per «girare» per via Veneto da un caffè all'altro, felici se riescono a essere assunte come generiche o addirittura come comparse a duemila e cinquecento lire il giorno, compreso il «cestino». Le più avvedute fatte le prime esperienze e veduto svanire il sogno di una rapida e seducente carriera, tornano all'atelier: dal milione all'ago.

Tra le reclute di via Veneto non sono rare le candidate e le vincitrici di concorsi di bellezza. Tuttavia i produttori più accorti non le cercano qui, ma direttamente ai concorsi. Nel settembre dell'anno passato si svolgeva a San Remo l'eliminatoria del concorso «Miss Italia», quando improvvisamente a bordo della sua fastosa Packard nera, giunse il produttore conte Antonio Mambretti, il quale faceva parte della giuria. Nessuno sapeva che egli aveva deciso di girare un film, regista Coletti, a Stresa, proprio sul concorso di Miss Italia: più che al voto di ciascuna concorrente, il produttore pensava quali ragazze utilizzare nel film. Pochi giorni dopo a Stresa si fecero i provini; solo Mariella Giampieri, Miss Italia 1950, si sottrasse deliberatamente alla tentazione — non voleva, rara avis, fare del cinematografo! Quasi tutte le altre, fra cui la biondissima Maria Piazzai, accettarono: le rivedremo sugli schermi, chissà che dalle loro file non esca qualche grande attrice?

E' soprattutto dalla provincia che capitano a via Veneto le aspiranti dive o stelle del cinema: ricche soltanto di giovinezza, di illusioni, e del loro «erotikon», al quale dovranno fin troppo spesso chiedere una raccomandazione o una spinta per farsi avanti; benchè nemmeno questo, alla fin dei conti, serva a gran cosa: tutti i produttori o i finanziatori che hanno voluto lanciare le loro amiche se ne sono accorti a proprie spese — l'arte è una altra cosa. Non mancano naturalmente a Roma agenzie che col compenso del dieci o venti per cento promettono di collocare le future dive; ma non risulta che siano ancora arrivate a lanciare una vera attrice.

Dopo qualche mese di attesa, stanche di attendere, le aspiranti consentono a posare per i romanzi a fumetti, surrogato e anticamera del cinema. Anna Vita, ad esempio, fattosi un nome nei cineromanzi a rotocalco, ha trovato scritture regolari in film.

Ma anche queste sono eccezioni. Un destino assai più comune attende la massa delle aspiranti di via Veneto. Dopo qualche mese di delusioni a catena, il sorriso scompare dai loro occhi e dalle loro labbra. Sono mature per altre esperienze. Le più belle, le più contegnose, le più garbate, riescono a sistemarsi come cassiere di bar, indossatrici, commesse, modelle. Le altre precipitano.

PIETRO SOLARI

LA COSMESI ATTRAVERSO LE EPOCHE

ESSERE BELLE

Dal latte d'asina di Poppea ai recenti prodotti radioattivi

«Per esprimere un'anima, non vi è che il viso» afferma Jean Cocteau. Che significa per una donna essere bella? Un passaporto che fa viaggiare fino alla meta i sogni e le ambizioni. Sta di fatto, però, che non solamente al volto sono prodigate le cure del gentil sesso, il quale ha a sua disposizione i suggerimenti ed i consigli che un'amorosa sorella, la cosmesi, gli offre, non solo per correggere eventuali difetti, ma anche per acquistare fascino e personalità.

Si rallegrino le gentili signore; ad onta dei predicatori della vanità e della frivolezza femminili, la pratica della cosmesi non è di loro esclusività, chè essa è stata seguita in tutti i tempi ed in tutte le sue manifestazioni dagli uomini non meno che dalle donne. Sotto questo aspetto, il guerriero mahoro che si dipinge la faccia con ocre variopinte, non differisce dagli elegantoni romani dell'Impero, che si bagnavano nel latte d'asina, cui attribuivano la proprietà di ammorbidire l'epidermide. Quanto alle donne, Plinio ci tramanda che Poppea durante i suoi viaggi si faceva accompagnare da 500 asine. Nel Rinascimento particolarmente effeminata fu la corte di Enrico III, il quale come noto soleva tingersi e profumarsi come una donna.

E che cosa sono oggi le brillantine e le creme da applicare sulla cute rasata se non prodotti della cosmesi? La cosmesi risponde indubbiamente ad una costante ed insopprimibile tendenza psicologico-sociale dell'uomo non meno che a fondamentali esigenze igieniche. Sarebbe di indubbio interesse psicologico ed etnografico analizzare le truccature maschili e femminili dei popoli primitivi, e farne raffronti con le fogge in uso presso le civiltà note, via via fino ai nostri giorni. La cosmesi è molto più antica della civiltà greca; varie sono le fonti che ce lo testimoniano: pitture, decorazioni fittili, bassorilievi di popoli sumerici, assiri, etruschi.

L'uso dei cosmetici (olii, profumi, tinture, unguenti) è diffuso in quasi tutti i popoli delle antiche civiltà orientali, nel cui fasto la cosmesi era tenuta in grandissimo conto; già prima di diffondersi nella civiltà greco-romana venuta a contatto con lo Oriente, fu in gran favore presso egiziani, medi, fenici ed ebrei. Per questi ultimi, la Bibbia abbonda di allusioni e testimonianze specie dall'epoca di Salomone in poi. Il Cantico dei Cantici ci è fonte di notizie in proposito. Passato dall'Oriente nella Grecia e di lì nel mondo romano, l'uso dei cosmetici appare molto diffuso nei popoli dell'antichità classica. Basterà ricordare che per la pulizia della pelle, quando il sapone non era ancora conosciuto come detersivo (la parola «sapo» che ne ha data la etimologia designava presso i romani una tintura che donava ai capelli un bel color rossiccio, come la spuma Batava, le pilee matticae ecc.), si usava il «nitrum», cioè la soda, oppure certe argille smettiche o farine di legumi; il che richiedeva una successiva unzione dell'epidermide con olii e per ricoprire l'odore di questi ultimi si aggiungevano essenze varie di gelsomino, di rosa, di nardo.

L'uso del sapone come detergente viene citato per la prima volta nell'opera medica di Galeno. Sulla pelle in vista si applicavano, a seconda delle esigenze, belletti vari: per renderla bianca, le donne usavano la «cerussa», cioè carbonato di piombo incorporato con il miele; per il colore roseo si applicavano gli «splenia», usati anche per celare cicatrici di ustioni o malconformazioni ed i marchi di servaggio impressi sulla fronte degli schiavi liberti. Paste depilatorie erano pure in uso presso i romani, Plinio ricorda sostanze talora bizzarre impiegate a tale uopo, come il fiele di rondine e il sangue di pipistrello. Dioscoride, prima di Plinio, ci parla dei depilatori. Presso gli egiziani ed i greci, essi constavano di pinze di bronzo e di argento, talora anche d'oro, che prendevano il nome di «volsella». Le attuali pinzette per le sopracciglia, tanto comuni nella toletta della signora moderna, sono certo parenti non molto lontane di quelle usate da quei popoli. Per il nero degli occhi, oltre alla «fuligo», il nero fumo, era conosciuto fin dal tempo degli egiziani e dei greci l'uso della «stibina» (solfuro di antimonio).

Nelle più oscure età del Medioevo non venne mai abbandonato, da uomini e da donne, lo uso dei cosmetici, deplorato dagli scrittori cristiani fin dai suoi inizi. E' interessante per i particolari che ci fornisce al riguardo il «De cultu feminarum» di Tertulliano. «Caveant christianae mulieres gentium feminas imitentur — egli dice — a quibu verae pudicitiae coscientia abest». «Si guardino le donne cristiane dalle femmine dei gentili, le quali sono prive di ogni senso di pudore». E ancora: «Quae cutem medicaminibus urgent, quae genas rubore maculant, quae oculos fuligine porrigunt, illac quidem delinquunt in deum cum operam dei mutare vel emendare gestiant». «Quelle donne che ricorrono agli artefizi tingendosi di rosso le gote, di nero gli occhi, quelle peccano contro Dio volendo migliorare o modificare l'opera sua».

Più tardi la vita di corte e la importanza data nel mondo cavalleresco all'esteriorità dello aspetto e all'avvenenza della donna ne estesero tanto l'uso da dare origine a tutta una letteratura, che va dalla riprovazione religiosa alla didattica moraleggiante e alla satira letteraria, rivolte tutte contro questa manifestazione di vanità femminile. Ma gli stessi uomini si macchiavano spesso di questa colpa, benchè simili raffinatezze fossero oggetto di aspre rampogne e severi biasimi. Chi non ricorda la famosa invettiva con cui Dante nel «Paradiso» si scaglia contro le donne dal viso dipinto?

Nel Rinascimento, la cosmesi è in auge con la ricchezza e l'opulenza dei costumi, specie in Italia. Ricchissimo è in questo periodo il ricettario in cui, oltre alle stravaganze, ritroviamo alcune formule che oggi hanno trovato giustificazione e ripresa, quali l'applicazione di carne cruda e di sostanze astringenti sul viso durante la notte. L'imbiondimento dei capelli è in questo periodo come nei precedenti una delle fondamentali preoccupazioni. Folta è la letteratura di questo periodo sull'argomento. Alessandro Piccolomini nella «Raffaella», ovvero «Della bella creanza delle donne», ci illustra con piacevole arguzia alcuni artefizi femminili per il raggiungimento della tanto sospirata bellezza; maschere chiarificanti la carnagione a base di verderame e chiare d'uovo, acque tonificanti manipolate con intingoli vari, eccetera.

Nel '600, il primato della cosmesi passa alla Francia ed alla Spagna. Compare l'uso di incipriarsi la testa, accompagnato da quello dei nei, spinto fino alla esagerazione con il cospargersene viso e spalle, con varietà di forma e di significato galante a seconda della posizione. Non manca anche in questo periodo la satira, intesa più a colpire il ridicolo esteriore che animata da preoccupazioni morali. Solo in Inghilterra un decreto parlamentare (1770) annullava il matrimonio e condannava come strega la donna che lo avesse conseguito con l'aiuto di capelli finti, tacchi alti, belletti e profumi. Con il sec. XIX la cosmesi perde di ricercatezza e ripudia le molte esagerazioni di un trucco artificioso guadagnando in estensione per il livellamento in ascesa del tenore di vita.

Sostituendo al grossolano empirismo le acquisizioni della chimica e della medicina, la cosmesi moderna si prefigge di raggiungere i suoi scopi attraverso trattamenti igienici con sostanze appropriate e l'abolizione di quelle nocive. La produzione industriale dei cosmetici è oggi controllata da apposite norme, in modo da impedire la diffusione tra il pubblico di sostanze manipolate senza le necessarie cautele predisposte dalle leggi sanitarie. Questo progresso è però relativamente recente: fino a non molti anni fa, troviamo ancora l'uso della cerussa nei belletti, della parafenilendiamina nelle tinture ed altre materie tossiche impiegate da un'industria poco scrupolosa e incontrollata. In questi ultimi anni si è andato sviluppando un capitolo quanto mai interessante della cosmetica, quello cioè dei prodotti contenenti vitamine ed ormoni, i quali esplicano una vera e propria azione fisiologica, mentre aumentano giorno per giorno il numero delle preparazioni radioattive per la cura della bellezza che affascinano il pubblico con un elemento nuovo e misterioso: la radioattività.

FULVIA COSTANTINIDES

Giuseppe Kaschmann paladino del bel canto

IL CENTENARIO DI UN GRANDE ARTISTA NATO A LUSSINPICCOLO

Roma, marzo

Cento anni fa, a Lussinpiccolo, nel Carnaro, nasceva Giuseppe Kaschmann, uno dei maggiori baritoni che abbia vantato il teatro lirico; venticinque anni fa lo stesso artista si spegneva a Roma. Era l'ultimo di quattordici figli; perduto il padre a cinque anni rimase affidato alle cure della madre, Ivancich, donna di italianissimi sentimenti.

Primo ad accorgersi della disposizione vocale e musicale del piccolo Bepi fu il vecchio organista di Lussino; la madre pur assecondando il figliuolo in questa iniziale vocazione, mirava a fare del suo ultimo rampollo un prete o un avvocato.

La passione per il canto aumentava, ma la madre non voleva saperne: considerava il teatro come un luogo di perdizione. Non la pensava però così il fratello Venanzio, medico e musicista, il quale non appena Giuseppe mutò voce (il sopranino era divenuto un tenore piuttosto scuro) convinse la mamma a far studiare il bravo Bepi. Fu necessario il trasferimento a Udine ove risiedeva il maestro Alberto Giovannini, che riscuoteva buona fama di insegnante. Studio accurato, condotto con ogni regola, tanto che il Kaschmann potè debuttare nel 1876, a ventisei anni, al Regio di Torino nella «Favorita» di Donizetti. Grande successo.

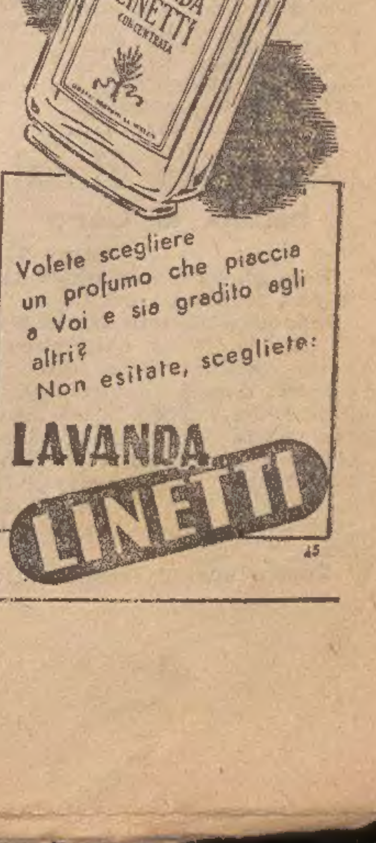
Da allora egli intensificò i suoi studi. Mantenendo la sua residenza in Italia si dedicò all'armonia, al contrappunto, alla storia dell'arte e del costume, desiderando infondere a ciascun personaggio interpretato una speciale caratteristica. Nove anni più tardi, a Genova, creava il personaggio di Cristoforo Colombo nell'opera omonima di Alberto Franchetti. Fu poi ammiratissimo come Figaro, Don Bartolo, Marchese di Posa, Don Pasquale, Rigoletto, Amonasro, Valentino, Barnaba, Jago, Scarpia e via dicendo.

Divenuto artista di grande fama, venne richiesto da tutti i principali teatri. Kaschmann aveva una splendida voce di baritono che saliva al registro tenorile con la stessa facilità con cui discendeva a quello di basso. A Varsavia, dopo un lauto banchetto, in un improvvisato brindisi, raggiunse un magnifico «do», in serrata gara con il grande Francesco Tamagno. Così, cantando nella «Risurrezione di Cristo» di Lorenzo Perosi, essendosi allontanato improvvisamente il basso — colto da improvviso malore — cantò le due parti di baritono e di basso, senza palesare la minima preoccupazione. Una volta, poi, si incontrò in una gita di piacere con un vecchio chitarrista: si commosse a pietà nel vederlo, e volle cantare in pubblico, accompagnato dal suonatore ambulante, per far guadagnare qualche lira al poveretto. Fu raccolta una bella sommetta. Il chitarrista, intascandola, si rivolse al Kaschmann che non conosceva nemmeno di vista, dicendogli: «Ma sa che lei è intonato? Perchè non studia canto?».

Gli oratori di Perosi vanno considerati tra i più grandi successi dell'artista. La dolcezza della sua voce trovava magnifico riscontro nella purezza artistica tutta propria del sacerdote tortonese. Nel 1907, cantando una di queste parti alla presenza di Pio X, il Santo Padre, rimasto entusiasta e commosso, gli domandò cosa potesse fare per lui. Kaschmann ripetè la richiesta che aveva già fatta, purtroppo senza risultato, alla regina di Spagna: «Interporre i vostri buoni uffici, affinchè possa rivedere la mia patria che mi ha dichiarato disertore». Otto giorni dopo, per speciale concessione dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'artista otteneva il permesso di rientrare in Austria. Vi rientrò nel settembre dello stesso 1907, ritornandovi sette anni dopo per cantarvi «Il Battista» di don Giocondo Fino.

Una delle grandi mete raggiunte dal Kaschmann fu il teatro wagneriano di Bayreuth. Cosima Wagner, ascoltando, ammoniva: «Ecco come si canta Wagner».

MARIO RINALDI



GIORNALE SPORT

ALLE SOGLIE DELLA STAGIONE CICLISTICA

LA MILANO-TORINO PRELUDIO ALLA SAN REMO

Milano, 9

La classica Milano-Torino, che aprirà domenica ufficialmente la stagione ciclistica italiana, si presenta come una gara di collaudo in vista della Milano-San Remo. Le iscrizioni pervengono numerose agli organizzatori e dopo le adesioni di Carrara e di Goussot sono giunte quelle di Marcel Dupont e di Cerami — che correranno anche nel Giro d'Italia facendo parte della squadra belga — dell'italiano residente in Francia Gino Sciardis, degli svizzeri Kubler e Goldschmidt. Il percorso di km. 205 della Milano-Torino è complessivamente facile e comprende soltanto la salita della Serra fra Biella e Ivrea, e in precedenza qualche ondulazione senza importanza. Data la brevità della gara, la partenza da Milano verrà data alle ore 10.30 e l'arrivo a Torino è previsto intorno alle ore 16.

In vista di Austria - Italia

Per lunedì convocati i calciatori azzurri

Roma, 9

La convocazione dei giocatori per la formazione della squadra Azzurra che giocherà domenica due aprile a Vienna contro la Nazionale austriaca, è stata fissata per lunedì prossimo.

La sede dell'incontro Italia B-Spagna B non è stata ancora stabilita. Alla F. I. G. C. è giunto un telegramma con il quale la Federazione spagnola chiede che sia esaudito il suo vivissimo desiderio che la partita venga disputata a Roma. Risulta che la presidenza federale avrebbe senz'altro aderito alla richiesta se per il 2 aprile lo Stadio nazionale non fosse già destinato ad ospitare un incontro di calcio fra la Roma ed una squadra tedesca. Non essendo pertanto disponibile lo Stadio nazionale, l'incontro Italia B-Spagna B non potrà effettuarsi a Roma e rischia di sfumare. C'è però ancora una possibilità: che le due federazioni si accordino perchè la partita venga giuocata in un giorno feriale; in questo caso nulla osterebbe perchè sede dell'avvenimento sia Roma.

Bari - Arezzo 3-2

Arezzo, 9

In un incontro amichevole, il Bari ha battuto l'Arezzo per 3 a 2 (primo tempo 2-1). Bari: Cortigiano, Pietrasanta, Stellin (Sarosi I), Sarosi III (Brenco), Filippelli, Isetto, Bonini, Canonico, Voros, Zoppellari, Lovecchiomusti. Arezzo: Gimona (Casinelli), Arrighi, Puggelli, Coletti, Catalani (Guerra), Mari, Galli (Mancini), Verzelloni, Filliput, Giannini, Cimmilli. Arbitro: Fiocchi di Arezzo. Reti nel primo tempo: al 1' Giannini (A), al 32' Sarosi III (B), al 42' Voros (B). Nel secondo tempo: all'8' Bonini (B), al 26' Giannini (A).

Domenica Edera - Pro Rovigo

Il diciassettenne Golessi guiderà l'attacco rossonero

Il noto e mai sopito antagonismo che ha sempre caratterizzato le gare fra triestini e rodigini, avrà libero sfogo domenica mattina allo stadio di Valmaura, con inizio alle ore 20.30, nell'attesa gara fra Edera e Pro Rovigo. Due squadre a punteggio pari, due compagini animate dal medesimo intento di risalire la classifica e, in più, formazioni quasi al completo. Mentre i rodigini annunciano di essere tutti in buone condizioni fisiche, gli ederini, che sono pure tutti sani e preparatissimi dopo due settimane di riposo, si dovranno privare per domenica del valente centroattacco Maluta, colpito da squalifica. L'assente sarà rimpiazzato da un esordiente di appena diciassette anni, Golessi, sul quale si sono appuntati gli sguardi dei tecnici rosso-neri. Pertanto la formazione ederina sarà la seguente: Chelleri; Martinelli, Marinovich; Paoli, Carlin, Milloch; Rigonat, Golessi, Pugliese, Tommasini.

Rocco confermato presidente degli allenatori triestini

Il Gruppo allenatori triestini di calcio (esso conta attualmente 18 unità) si è riunito mercoledì scorso in assemblea ordinaria nella sua sede provvisoria di via Ginnastica (presso il C. S. Ponziana), per l'elezione del nuovo consiglio direttivo. È stato, quello dell'altro giorno, il secondo congresso, dalla costituzione del gruppo; mentre nel primo anno di attività la direzione era formata da Nereo Rocco presidente, Ovidio Paron vicepresidente e Renner segretario, a seguito delle nuove elezioni sono usciti due uomini nuovi. Infatti soltanto Rocco è stato riconfermato nella carica di presidente; vicepresidente è spuntato invece Plemich e segretario il giovane allenatore della Libertas Corrado Davide.

Lega Giovanile della F. I. G. C. Orari e campi delle partite di domenica prossima: **Campionato «Ragazzi»**, finali: campo Cantieri, ore 8 Sant'Andrea-Edera. **Post-campionato «Ragazzi»**: campo Cantieri, ore 13 San Giovanni-Barriera; ore 14.15 Alabarda-La Vedetta.

Annalisa Bossi battuta al Cairo

Cairo, 9

Ecco gli odierni risultati del torneo tennistico del Cairo:

Singolare signore (semifinali): Maria Weiss (Argentina) batte Annalisa Bossi (Italia) 6-2, 6-2; doppio signore (semifinali): Pats Todd-Gussie Moran (Stati Uniti) b. Center-Greiss (Egitto) 6-4, 11-9; Scofield-Weiss (USA-Argentina) b. Annalisa Bossi - Gem Hoahing (Italia-Inghilterra) 6-4, 6-1.

Doppio uomini (semifinali): Massip-Weiss (Spagna-Argentina) b. Drobny-Cernik 6-3, 6-4, 6-2; Quist-Washer (Australia-Belgio) b. Harper-Von Cramm (Australia-Germania) 6-2, 6-4, 6-3. Singolare uomini (quarti di finale): Von Cramm b. Cernik 6-1, 6-1, 6-4; Johansson (Svezia) b. Harper 5-7, 6-0, 6-1, 6-3.

Verdeur uguaglia il record delle 100 yarde a rana

Princeton, 9

In un'appassionante gara con uno studente di Princeton, il campione olimpionico Joe Verdeur ha eguagliato il primato mondiale delle 100 yarde a rana, in una piscina di 25 yarde, segnando il tempo di 59"4. Verdeur, pur mantenendosi in testa per tutto il tempo, ha superato di soli 60 centimetri l'avversario Bob Brawner di Princeton. Il campione olimpico delle 200 yarde non è riuscito tuttavia a guadagnar terreno nei tratti rettilinei, ed ha conquistato il suo strettissimo margine nei viraggi. Il suo tempo è pari a quello segnato nel 1947 da Keith Carter di Purdue.

La Sei giorni di Berlino si è conclusa questa notte con la vittoria degli australiani Strom e Arnold.

JEAN ROBIC DETTO ANCHE «TESTA DI VETRO», PEDALATORE NON CLASSICO MA D'UNA TENACIA FORMIDABILE, HA INIZIATO TRIONFALMENTE LA STAGIONE CONQUISTANDO IL TITOLO MONDIALE DI CICLO-CAMPESTRE, ISTITUITO QUEST'ANNO PER LA PRIMA VOLTA. ECCOLO QUI A VINCENNES, SUBITO DOPO LA VITTORIA

TRONCATO AL DECOLLO IL TENTATIVO DI BONZI E LUALDI

SQUILIBRATO DAL VENTO l'aeroanfibio esce di pista

Milano, 9

Per un incidente verificatosi al momento del decollo dell'aereo anfibio P. 136 il volo per la conquista del record mondiale di distanza per aerei anfibi che stava per essere tentato dai trasvolatori atlantici Bonzi e Lualdi è stato sospeso e rinviato sine die.

L'incidente è avvenuto esattamente alle ore 12.42, quando l'apparecchio, già avviato dai piloti per il rullaggio, dopo avere percorso una quindicina di metri sulla grande pista dell'aeroporto, per l'improvvisa rottura del carrello, si imbardava, usciva di pista, strisciava con l'ala sul terreno dove infine rimaneva immobile piegato su un fianco.

Tutti i presenti si affrettavano verso il velivolo per soccorrere i piloti, ma fortunatamente nessun danno questi avevano riportato nel drammatico incidente. L'impresa pertanto è sospesa e rinviata ad epoca che potrà essere resa nota soltanto dopo che i tecnici si saranno pronunciati in merito ai guasti riportati dall'apparecchio nell'incidente.

Ecco la cronaca dello sfortunato tentativo. Alle 12.10 i commissari della F.A.I. Bossi e Nagas hanno terminato di apporre i sigilli ai serbatoi della benzina e agli apparecchi di registrazione del raid installati sull'aereo. Lualdi e il conte Bonzi, quest'ultimo accompagnato dalla madre e dalla moglie, assistevano agli ultimi preparativi. Sono sul campo il progettista e costruttore dello aereo P. 136, ing. Casiraghi, tecnici della Piaggio, i componenti dell'Aereo Club Italiano, il comandante l'aereoporto intercontinentale per l'alta Italia della Malpensa con i dirigenti della società che lo gestisce, oltre a molti giornalisti e fotografi.

Alle 12.30 i due piloti si avviano per prendere posto nella cabina: vestono abiti borghesi e il conte Bonzi reca in testa un cappello di tipo sportivo. Maner Lualdi prende posto a sinistra, il conte Bonzi a destra. Dal fondo campo tre autopompe e una autoambulanza si portano sulla pista di volo. I serbatoi del P. 136 contengono ben 2200 litri di carburante, e le speranze sono di compiere un volo di sedici-diciotto ore con meta estrema Aden. Alle 12.35 i meccanici di terra danno l'avvio ai motori e alle 12.37 il P. 136 si avvia rullando verso la grande pista di involo. Soffia ad intervalli un forte vento, ma ormai l'aereo è pronto per la grande avventura.

Gli occhi di tutti sono fissi sulla sagoma del P. 136 che alle 12.42 esatte inizia la corsa sulla pista per staccarsi dal suolo. Qualche secondo, e per una raffica laterale di vento più impetuosa delle precedenti, l'aereo anfibio, che aveva solamente percorso una quindicina di metri, si imbarca sulla destra, e sollevando una grande nube di polvere esce di pista. Il resto è noto.

In precedenza l'aeroporto della Malpensa era già stato teatro di una singolare circostanza. Un aereo della Swiss Air Lines, proveniente da Ginevra e diretto ad Atene, era stato costretto ad atterrare sulla pista dell'aeroporto intercontinentale, deviando dalla rotta prestabilita, per sbarcare una signora colpita in volo da emorragia cerebrale. Trattasi di una suddita greca, tale Eugenia Georgantas, di 58 anni, la quale, accompagnata da una nipote, faceva ritorno in patria in seguito all'improvvisa morte del marito avvenuta ad Atene. La signora è stata prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale di Gallarate ma poco dopo, in seguito alle insistenze della nipote e contro il parere delle stesse autorità sanitarie del campo, veniva nuovamente fatta salire sull'aereo, che con circa due ore di ritardo riprendeva il volo. I medici del campo assicuravano che la signora non avrebbe resistito alla continuazione del viaggio.

Colasanti si misurerà col negro John Davis

Oakland, 9

Il campione italiano dei leggeri Beppe Colasanti si misurerà il 15 marzo a Oakland, sulla distanza delle dieci riprese, con John Davis di Richmond, California. Il negro è stato recentemente sconfitto ai punti a Seattle dal campione mondiale Ike Williams, ma parte del pubblico non è apparsa soddisfatta del verdetto. Colasanti ha vinto sette dei nove incontri finora disputati in America.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6680 (6740), Generali 6360 (6445), Ras 1920 (1967), Bastogi 2290 (2320), Cantoni 11100 (11350), Olcese 3250 (3300), Cucirini 7160 (7200), U. Manif. 145000 (148000), Rossi 6025 (6100), Fisac 502 (508), Fibre 1970 (2025), Snia 2578 (2608), Finsider 505 (506), Ilva 191 (200), Catini 925 (930.50), Ansaldo 110 (—), Breda 69.50 (70.75), Fiat 394 (397.50), Sade 944.50 (949), Edison 1970 (1977), Seso 2090 (2120), Sip 1008 (1015), Vizzola 2690 (2710), Merid. 880.50 (885), Terni 249 (251), Eridania 8450 (8600), Anic 888 (892), Saffa 742 (745), Italgas 24 7/8 (25 3/8). Rumianca 52.25 (52), Pirelli ital. 841 (849), Pirelli e C. 850 (888); seduta debole con prevalenza di azioni speculative.

TRIESTE

Generali 6380 (6470), Assicuratrice 767.50 (777), Ras 1920 (1965), CRDA 118 (128).

Dopoborsa: Catini 927, Edison 1980-1980; altri valori più fermi; in genere il miglior intervento operativo contribuisce ad irrobustire il borsino.

VALUTE LIBERE

Sterlina oro 7800-7850; marengo 6275-6325; unitaria 1560-1580; dollaro 664-667; svizzero 153-156; scellino 21-22; dinaro 140-142; franco francese 168-172. Operazioni quasi nulle. Apatia in tutti i comparti.

Fangio alle principali corse europee

Buenos Aires, 3

Il corridore automobilistico argentino Fangio ha confermato che domani venerdì partirà in aereo per Roma insieme con i suoi compagni di squadra, Gonzales e Mieres. Fangio ha confermato la sua partecipazione ad almeno cinque delle 7 prove fissate per il campionato del mondo. Inoltre il pilota argentino sarà alla partenza del Gran premio di Marsiglia, alle Mille Miglia italiane, alle «24 Ore», al Gran premio di Palermo e al Gran premio di Spa.

Gli allenamenti a Monza per la Coppa intereuropea

Milano, 9

All'autodromo di Monza fervono gli allenamenti dei piloti in vista della Coppa intereuropea, in calendario per il 26 corr. Hanno lungamente provato Cornacchia, Ambrosini, Manara, Roncoroni, Gramegna, Comi, Longhini, Bortoia, Pastore, Carta e Litta Modigliani.

Corsa campestre per la targa «Giraldi»

Il Gruppo sportivo San Giacomo organizza per domenica alle ore 9.30, una corsa campestre a Montebello su un percorso di km. 4 circa, per la targa Rodolfo Giraldi. Le iscrizioni accompagnate da L. 50 per atleta vanno indirizzate alla Società organizzatrice entro domani sera.

Le eliminatorie di marcia per il Trofeo Pavesi

Il Gruppo sportivo San Giacomo si è assunta l'organizzazione delle eliminatorie comunali di marcia per il IV Trofeo Pavesi riservato esclusivamente agli atleti che non siano mai stati tesserati alla Fidal. Non possono partecipare alla gara gli atleti di età inferiore ai 15 anni e superiore ai 21. La prima eliminatoria si svolgerà domenica all'Ippodromo di Montebello alle ore 10, sul percorso di km. 5. Le iscrizioni sono gratuite e si accettano presso la società organizzatrice, in via Industria 11.

Festeggiati al C. M. M. i campioni di scherma

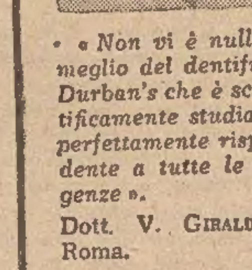
Una simpatica riunione si è svolta ieri sera al Circolo «Nazario Sauro». La Sezione scherma ha festeggiato le recenti vittorie conseguite al Torneo intercittà e ai campionati regionali. Alla cena hanno partecipato una ottantina fra soci e invitati. Al levar delle mense il vicepresidente cap. Richardson ha parlato brevemente per elogiare i valorosi schermidori e il loro bravo e appassionato maestro Centonze, al quale sono andati gli applausi affettuosi dei presenti. Sono seguite le danze.

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ECCO LA PROVA che DURBAN'S

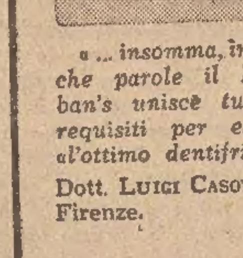
è realmente il "Dentifricio del Dentista"

I Medici Dentisti scrivono



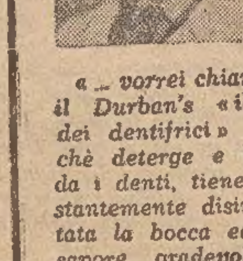
« Non vi è nulla di meglio del dentifricio Durban's che è scientificamente studiato e perfettamente rispondente a tutte le esigenze ».

Dott. V. Giraldi - Roma.



« ... insomma, in poche parole il Durban's unisce tutti i requisiti per essere «l'ottimo dentifricio» ».

Dott. Luigi Casotti - Firenze.



« ... vorrei chiamare il Durban's «il re dei dentifrici» perchè deterge e lucida i denti, tiene costantemente disinfettata la bocca ed ho sapore gradevolissimo ».

Dott. Laimo Mariani - Cremona.

Riproduciamo qui accanto l'originale del Certificato Ufficiale rilasciato dal Notaio Dott. Aldo Ferrari di Milano, in base al quale restano accertati, senza possibilità di equivoci, il giudizio favorevole e la stima dei dentisti per il dentifricio Durban's.

Siamo spiacenti di non poter presentare le 4216 lettere entusiastiche che i Dentisti, *unendosi in un plebiscito senza precedenti nel ramo*, hanno scritto a Durban's per compiacersi della *formula unica* del suo dentifricio a base di Owerfax: per oggi ci limitiamo a trascrivere qui di fianco alcuni estratti, scelti a caso, che confermano come Durban's possa giustamente fregiarsi del titolo di "Dentifricio del Dentista".

Dott. ALDO FERRARI
NOTAIO
Foro Buonaparte 69 - Tel. 85.657
— MILANO —

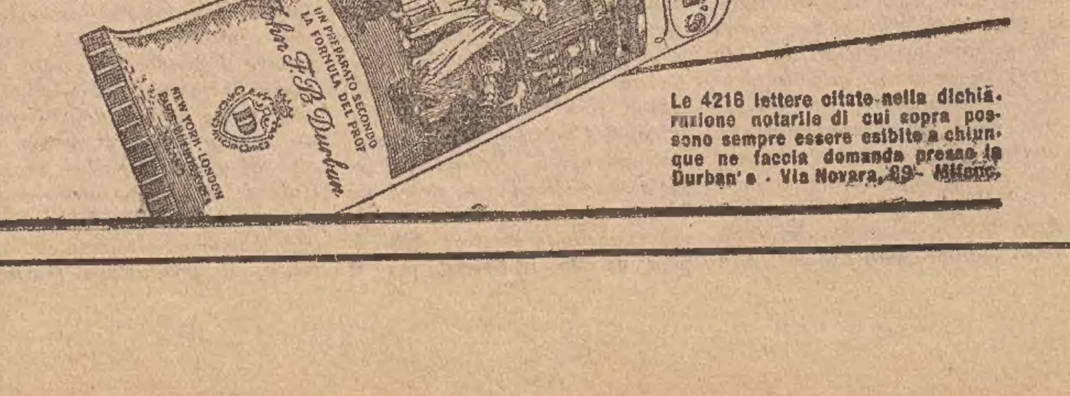
CERTIFICATO

Certifico io sottoscritto Notaio Dott. Ferrari Aldo che la Soc. in Accomandita Semplice Franco Cella & C. con Stabilimenti ed Uffici in Milano Via Novara n. 89, CONCESSIONARIA DEL DENTIFRICIO ---- «DURBAN'S» ---- in data odierna mi ha prodotto in visione numero 4216 lettere e dichiarazioni pervenute dalla detta Società da Medici - Dentisti esercenti in tutte le parti d'Italia.

In tali lettere sono espressi giudizi favorevoli al prodotto denominato "DURBAN'S" IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA ed è di frequente ripetuta l'asserzione che lo specifico predetto, oltre a venire prescritto alla propria Clientela, viene adoperato personalmente dal Medico e dai suoi familiari.

Le attestazioni suddette vengono lasciate dalla Società stessa presso il mio Studio.

Milano li 12 gennaio 1950



Le 4216 lettere citate nella dichiarazione notarile di cui sopra possono sempre essere esibite a chiunque ne faccia domanda presso la Durban's - Via Novara, 89 - Milano.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

BETONATRICE capacità almeno mezzo metro cubo cercasi subito. Offerte Cass. 20586 M UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA giovane capacissima offresi ristorante trattoria Trieste o fuori. Cass. 20593 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA 20-30-enne cerca famiglia svizzera, bella presenza, tutto fare, referenze. Scrivere Elmer, viale Morin, Fort Marmi (Lucca). 5398 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

COMMESSO 42-enne triestino occupato presso primaria ditta, lunga pratica tessuti abbigliamento arredamento, disposto trasferirsi altra ditta. Scrivere Cassetta 20559 C UPI.

CONTABILE bilancista provetto assume lavoro contabile grandi e medie aziende anche saltuariamente libero mezza giornata singole ore. Miti pretese. Cass. 10621 C, U.P.I.

CORRISPONDENTE tedesco inglese, dattilografo, lunga pratica, occuperebbesi. Cass. 10675 C U. P. I.

CORRISPONDENTE tedesco, contabile, offresi 38-enne. Cass. 10654 C, U.P.I.

FALEGNAME assume riparazioni lucidatura mobili, modifiche, anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 61564 C

GIOVANE conoscenza lingue cultura generale e commerciale offresi per qualsiasi lavoro. Pretese minime. Cass. 20594 C UPI.

IMPIEGATO abile massima serietà, corrispondente indipendente italiano tedesco inglese, pratico ramo vendite spedizioni contabilità bilanci salari contributi, offresi anche mezza giornata. Cassetta 20568 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, colorìture olio. Madonnina 13, portineria. 61575 C

SARTA uomo mezza lavorante offresi. Via Biasoletto 26, Rota Wanda. 61547 C

SIGNORA offresi qualsiasi impiego, dispone cauzione. Cass. 20584 C, U.P.I.

CC ARTIGIANATO L. 20

PANTALONAIA capacissima lavoro accurato a domicilio. Via Nordio 14. 61584 CC

SARTORIA uomo signora confeziona su misura vestiti mantelli tailleurs stoffa pura lana da 15 mila. Modelli ultima moda. Facilitazioni pagamento. Ferrari, via Nordio 6. 61580 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

CASSIERA cinematografo estivo pratica mansioni direttive assumesi, dettagliare. Offerte Cassetta 20595 D UPI.

DATTILOGRAFA pratica studio notarile (legale) cercasi prontamente. Offerte Cass. 20596 D UPI.

MEDICO chirurgo stomatologo per ambulatorio centro cercasi. Cass. 20583 D UPI.

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Tauri, Cavana 22-III. 61573 D

LAVORANTE sarto uomo giovane, trattamento da accordarsi oltre paga, cercasi. Via S. Lazzaro 9. 61555 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celi, Redi 23, Firenze. 5397 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota o mobiliata con comodo cucina, cercano coniugi. Chiosco piazza Cavana. 61534 E

STANZA anche vuota cerca persona sola. Cass. 20571 E UPI.

STANZA con cucina mobiliata o vuota cerca subito militare inglese e signora. Rispondere Sergente Hile, via Zudecche 1-III. 61524 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE e cucina affittansi, possibilmente americani, casa signorile, ascensore. Rivolgersi via Solitario 5-III, Calza. 61571 F

STANZA ingresso scale affittasi distinto, pure breve soggiorno. Caffè Friuli. 61583 F

STANZA 1 o 2 centralissime, telefono, uso ufficio, affitt. Offerte dettagliate Cass. 20573 F UPI.

STANZA mobiliata affittasi distinto solo. Ind. UPI 61541 F.

STANZA mobiliata affittasi signore solo. Ind. UPI 61556 F.

STANZA mobiliata pulitissima, centrale, affittasi a signore serio distinto. Offerte con referenze. Cass. 10669 E UPI.

STANZE matrimoniali conforto ecc. unici subinquilini affittansi. Palma, Goldoni 9 primo, tel. 95146. 61492 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

CALCOLATRICI Olivetti: lezione 80; corso 2000. Dattilografia. ICCO, Teatro 1. 41392 G

DATTILOGRAFIA su macchine Olivetti nuovissime. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 41455 G

ENENKEL (Istituto Scolastico, Battisti 22, telefono 88-00). Maturità classica, scientifica. Abilitazione magistrale. Ragioniere, geometra. Licenza media, avviamento commerciale, industriale. Elementari. Doposcuola. Inglese, francese, spagnolo, tedesco. Stenografia, contabilità, dattilografia. Pianoforte. Traduzioni. 41441 G

SOLE 12 lezioni autorizzata insegnante Luisa Minach Isopo lancia nuovo sistema di taglio, facile rapido sicuro. Carducci 34-I. 61565 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

COLLANA d'oro con ciondolo smarrita vicinanza piazza Unità. Pregasi onesto rinvenitore telefonare al 29985, adeguata mancia. 61548 H

OCCHIALI smarriti Trieste oppure Gorizia. Mancia rinvenitore. Tel. Trieste 94379. 61553 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato tutti conforti affittasi a famiglia americana, pigione 12 mesi anticipati. Scrivere Cass. 20560 I UPI.

MAGAZZINO 200 mq. con accessori affittasi in Gretta. Telefonare 3751. 61535 I

LOCALE affittasi, di grande avvenire, ad uso esercizio, sito nel principale viale Udine, a persona munita di licenza alcoolici e superalcoolici, accordasi preferenza a giuliani cui interessasse. Scrivere Cassetta 1 D, SPI, Udine. 5392 I

MATRIMONIALE affittasi a coniugi americani soli. Indirizzo U.P.I. 61540 F.

MEZZO magazzinetto affittasi per tenere merce paraggi Piccardi. Cass. 20581 I UPI.

PORTINERIA adatta sartoria centro scambierei quartierino. Indirizzo UPI 61538 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

AMBIENTE tipo magazzino anche rustico con acqua in campagna e lontano abitato cercasi, anche combinazione lavoro. Tel. 3661. 61578 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZELLA sport ottime condizioni vendesi. Semani, Crispi 60, pianoterra. 61545 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, fonde 10.000. Tarabochia 6. 61525 M

CHIOSCO in legno vendesi, m. 6 per 3,50. Rivolgersi interno Excelsior, Barcola. 41456 M

CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas ed elettrici, prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro 16. 41460 M

GHIACCIAIA larice altezza 220, larghezza 160, profondità 140, vendesi occasione. Telefonare 5905, dalle 8 alle 14. 61566 M

MACCHINA Singer testa rientrante ottima vendesi. Zovenzoni 5, quarto, destra. 61552 M

MACCHINA Singer 10.000 altra mobile, occasione vend. Pascoli 24, officina. 61585 M

MACCHINA Singer 12.000, altra a mobile lussuosa, carrozzella sport vend. Bosco 12, magazzino. 61587 M

POLTRONCINE metalliche da giardino usate vend. Riva Nazario Sauro 10. 61550 M

TORNIO Safop cm. 150 vendesi. Telefono 94181. 61557 M

VOLUMI 5 «Vita animali» Brehn, uno Ornitologia Italiana, vend. Rivolgersi XX Settembre 51-I, sinistra. 61586 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

A. COMPERO tappeti persiani cineserie quadri porcellane antichità. Tel. 5904. 41447 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI, cucine, massima garanzia, vend. Falegnameria, Rossetti 59, facilitazioni. 61582 NN

AGLI Sposi! Prima di arredare vostro nido è nel vostro interesse confrontare qualità prezzi nostri mobili. Condizioni pagamento speciali. Punzo, Carducci 10. 41384 NN

ARMADIONE 4 porte panniforti vend. Settefontane 17, p. 8. 61536 NN

ATTACCAPANNI, cassapanca in quercia massiccia vend. Donatello 9, terzo, sinistra. 61551 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali moderne cucine librerie-bar produzione propria. Via Crispi 39. 61567 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 12.000, assortimento divanoletti 12.000, salottiletto 55 mila, lettini 5000, matrimoniali, pranzo, cucine, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 61525 NN

ATTENZIONE: librerie con armadio, scrivanie, tavolini, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, telefono 96716. 41449 NN

CAMERA letto modernissima una persona, quasi nuova, compresa susta materasso, cristalli, vend. prezzo conveniente: anche condizioni. Rivolgersi S. Michele 35-I, destra. 41428 NN

CAMERA matrimoniale bellissima vend. causa partenza. Via Ugo Foscolo 3, portineria. 61561 NN

CAMERA matrimoniale grande affarone. Via Tor San Pietro 38, porta 8. 61562 NN

CUCINA completa moderna occasione vend. Via Media 32 interno. 61554 NN

IMPORTANTE: cucina 45.000 lussuosa 65.000 modelli 75.000; matrimoniale 5 porte, svend. Crispi 51, falegnameria. 41380 NN

MATRIMONIALE lire 220.000 ora 85.000, altre grande assortimento metà prezzo, confrontate, anche ratealmente. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma) 12345 NN

MATRIMONIALE 4 porte lavorazione speciale vendesi occasione. Industria 33. 40832 NN

OLEANDRI 2 vend. Via S. Michele 25, II piano. 61563 M

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

PIANINO buona marca preferibile tedesco acquistasi. Cassetta 20588 NN UPI.

SALOTTO in verde damascato vendo occasione. Via Gatteri 47, I, destra. 61563 NN

O COMMERCIALI L. 35

PALI per viti, legna da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441.

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Pagamento anche rateale, vende OCMU corso Como 4, Milano. 5360 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio al liquore «Liquordont» e vasto assortimento profumerie. Facile vendita. Industria Gi-Emme, Livorno, Verdi 37. 5408 P

IMPORTANTE industria dolciaria nazionale affiderebbe rappresentanza città e provincia Trieste introdottissima ditta, vasta clientela, provata esperienza, mezzi trasporto. Scrivere SPI Cassetta 39 H, Genova. 5400 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA donna, seminuova, vend. Via S. Michele 25, II piano. 61568 Q

CUCCIOLO serie D occasione vendesi L. 40.000. Via Mazzini 40, camiceria. 61572 Q

GUZZI 65 seminuova vend. Orologiaio Gallina 5. 61574 Q

MOTO Benelli 250 vend. Officina meccanica Strada Longera 30. 61577 Q

MILLE-100 tetto apribile II serie vend. Coroneo 3 D. 61579 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

SOCIA bar pratica bella presenza con cauzione cerca signora. Indirizzo UPI 61570 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASA signorile centro compero direttamente. Cass. 20591 S UPI

ISTITUTO finanziario della repubblica acquista stabili città pagando contanti. Cass. 20582 S UPI

CONDOMINIO 5-6 stanze più servizi, libero, acquisterei. Offerte Cass. 20563 S UPI.

DOMIO strada vendo terreno piano 2-4000 mq. adatto industria. Nassiguerra, Pietà 6. 61560 S

U MATRIMONIALI L. 50

INTELLETTUALE 40-enne, fiorentino, celibe, alto, bruno, snello, energico, autoritario, sposerebbesi con simpatica, fine, esile, bionda, settentrionale, fronte aperta, profilo aquilino, interessante, temperamento non comune, massimo 35-enne. Scrivere: Porto d'armi n. 99232, fermo posta Roma (centro). 5407 U

ASPICHININA

per la cura razionale del

raffreddore e dell'influenza

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

OGGI al FENICE

una prima d'eccezione

OGGI IN PRIMA VISIONE CONTEMPORANEA NEI CINEMA OGGI VIALE NOVO

Consorzio tra Macellai di Trieste e Territorio

Soc. Coop. a R. L., via U. Foscolo 5, convoca i Soci in

Assemblea Generale Ordinaria

per il giorno 23 marzo 1950, alle ore 10, nella Sede Sociale di Trieste, via U. Foscolo 5, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci dell'esercizio 1949.
2) Presentazione del bilancio chiuso al 31 dic. 1949.
3) Deliberazione.
4) Nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
5) Varie.

Nella probabilità che la prima convocazione vada deserta si raccomanda l'intervento in seconda convocazione che avrà luogo ALLE ORE 17 DEL MEDESIMO GIORNO IN SEDE SOCIALE

OGGI al OGGI
Cinema Alabarda

CLARK GABLE
LANA TURNER
ANNE BAXTER
JOHN HODIAK
Diretto da MERVYN LeROY
Metro-Goldwyn-Mayer
LA LUNGA ATTESA

Tre cuori in conflitto in un forte dramma d'amore

OGGI AL OGGI
CINEMA ITALIA

UN AFFASCINANTE TECNICOLORE

SCHEHERAZADE

SPETTACOLO! COLORE! MUSICA!

SCHEHERAZADE

Profumo di terre mistiche, sfarzo di costumi orientali...

SCHEHERAZADE

con la bella superbamente bella: YVONNE DE CARLO e con sublimi melodie di un genio musicale RIMSKY KORSAKOFF

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA **PARCHETTI** TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563